

ANNO 2010/2011

Seduta X: martedì 22 giugno 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Consuntivo 2009	<u>2</u>
- <u>Messaggio del 30 marzo 2010 no. 6339</u>	
- <u>Rapporto dell'8 giugno 2010 no. 6339; relatore: Fabio Regazzi</u>	
2. Risposte a interpellanze	<u>40</u>
3. Chiusura della seduta e rinvio	<u>41</u>

PRESIDENZA: Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 13:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Mocetti - Pedrazzini

Non si è scusato per l'assenza:

Beretta Piccoli

1. CONSUNTIVO 2009

Messaggio del 30 marzo 2010 n. 6339

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

Ai sensi dell'art. 69b della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La situazione in cui il Gran Consiglio si trova a discutere il Consuntivo è paradossale, poiché da un lato vi è un avanzo d'esercizio, anche se modesto (il terzo della legislatura), dall'altro nessuno sembra trovare particolari motivi di soddisfazione.

Da più parti si formulano ricette economiche miracolose che dovrebbero permettere di distribuire servizi e prestazioni ai cittadini senza però che se ne prevedano le conseguenze finanziarie, come se le risorse a disposizione dell'ente pubblico fossero illimitate e dimenticando che anche in economia i problemi latenti prima o poi emergono, come insegna il caso greco. Vi è chi sostiene che il Cantone abbia disponibilità finanziarie, perorando nuovi interventi sulla fiscalità cui il PLR non è contrario, ma evidentemente si oppone a misure tali da far precipitare nuovamente il Cantone in cifre ancora più rosse di quelle che probabilmente dovremo cercare di evitare nei prossimi esercizi, a causa del finanziamento delle cliniche private e del risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS). Vi è chi alza la voce per dire che è venuto il momento di rinunciare a qualsiasi prudenza, soprattutto nei campi della socialità, della sicurezza e della formazione, prospettando misure che richiamano la Grecia e che dilaterebbero la spesa pubblica. Le medesime persone però tergiversano in merito all'adozione di misure che possano dare, in prospettiva futura, maggiore spessore alle entrate fiscali, per esempio attraverso un'amnistia capace di rimettere in circolazione capitali inutilizzati a vantaggio di tutti (e non solo dei loro possessori) senza modificare l'attuale impianto fiscale, socialmente avanzato soprattutto per le persone con redditi modesti.

In questo bailamme di giudizi sul Consuntivo in discussione ha ragione chi valuta i fatti con un minimo di freddezza, senza lasciarsi prendere né da isterismi né da troppo facili entusiasmi. Il gruppo PLR si rallegra del Consuntivo 2009, il terzo positivo della presente legislatura, tanto più se si tiene conto del contesto in cui il risultato positivo è venuto a costituirsi. Non è il caso di rievocare la situazione della Grecia, anche se indirettamente coinvolge tutti; basta guardare le vicine Italia e Lombardia, in cui avviene che gli insegnanti devono portare il sapone a scuola (si capiscono quindi la determinazione e l'acredine con cui l'Italia cerca di recuperare con tutti i mezzi le risorse finanziarie che sfuggono all'accertamento perché depositate al di fuori dei confini nazionali italiani). In un panorama generale finanziariamente compromesso il Cantone Ticino riesce a chiudere in positivo i conti del 2009. Ma, come detto, la soddisfazione deve essere di misura, in considerazione sia dell'entità del saldo positivo corrispondente ad alcuni milioni di franchi, che non sembra

prefigurare grossi margini futuri, sia perché sono previste difficoltà che si incontreranno forse già nel 2011 e sicuramente nel 2012. Pertanto, come ripetutamente richiesto dal gruppo PLR, non si può abbassare la guardia, che anzi deve rimanere alta soprattutto sul fronte delle spese e delle entrate; queste ultime devono essere stimolate per esempio attraverso lo strumento dell'amnistia fiscale, che sembra avere qualche possibilità di riuscita politica ed essere in grado di rivitalizzare i flussi finanziari.

A relativizzare l'esito positivo dei conti del 2009 vi sono alcuni elementi che ipotecano in modo rilevante il futuro, come già detto a più riprese dal gruppo PLR. Da un lato vi è l'entrata in vigore della revisione della Legge federale sull'assicurazione malattia [LAMal; RS 832.10] con l'estensione del finanziamento pubblico anche alle cliniche private, che inciderà sulle nostre finanze e che richiede l'adozione di una nuova pianificazione ospedaliera, a proposito della quale, malgrado i richiami del PLR in merito alla sua urgenza, attendiamo ancora una risposta. Dall'altro lato vi è l'urgenza del risanamento della CPDS per un importo di una cinquantina di milioni di franchi all'anno; occorre dare la giusta rilevanza ai conti della CPDS, dal momento che sta per entrare in vigore una normativa federale più allentata in merito al grado di copertura delle casse pubbliche; anche con queste nuove norme l'esigenza del risanamento rimane valida. È necessario quindi passare dagli intendimenti ai fatti, sostituendo il primato delle prestazioni con il primato dei contributi; si tratta di un passaggio ineluttabile, cui stanno provvedendo tutte le casse pubbliche, compresa quella ticinese. Una cassa in via di risanamento è una garanzia per tutti gli associati, siano essi attivi o beneficiari di rendita.

Le misure predisposte, o che stanno per essere predisposte, dal Governo per incidere strutturalmente sulla spesa sono quindi benvenute. Ci aspettiamo tuttavia nuovamente che si abbandoni il principio delle riduzioni lineari, cui – va detto per onestà – anche il Gran Consiglio ha fatto talvolta ricorso nella discussione sui preventivi, quando si è trovato impotente a incidere in maniera finalizzata e selettiva sui conti dello Stato per ottenere risparmi supplementari. A questo riguardo varrebbe sicuramente la pena di trarre qualche conclusione dall'esercizio sperimentale delle unità amministrative autonome (UAA). Il gruppo PLR ha voluto mettere a fuoco, nelle domande poste sul Consuntivo di quest'anno, i versamenti ai fondi di capitalizzazione che consentono di portare in un fondo le eccedenze positive d'esercizio a fine anno, per essere utilizzate successivamente. Si è potuto constatare che in tali fondi sono stati versati importi notevoli, oltre nove milioni di franchi, nei cinque settori toccati dalla sperimentazione. Ciò significa, in ultima analisi, che responsabilizzando maggiormente i funzionari dirigenti di queste unità i conti sono stati positivi, grazie alla ricerca di entrate e soprattutto attraverso il contenimento delle spese. Ci si chiede pertanto se non sia il caso, concluse le valutazioni sulla sperimentazione in corso, di estendere questo strumento ad altri settori dell'Amministrazione.

In conclusione, è opportuno smettere di litigare in merito al risultato d'esercizio, che conferma la bontà della linea di rigore adottata. Continuiamo a mantenere la linea di controllo rigoroso della spesa, anche se in questi anni di bassa congiuntura, con tutte le implicazioni sull'occupazione, non si può e non si deve esagerare. Prendiamo atto anche, con un certo orgoglio, che siamo riusciti a varare una serie di misure anticicliche che stanno attenuando gli effetti negativi della cattiva congiuntura internazionale, di cui ovviamente subiamo le conseguenze.

Dobbiamo essere coscienti – il caso greco è esemplare – che la ricerca di finanze pubbliche sane e stabili non è fine a sé stessa, ma permette a un Paese di avere prospettive di sviluppo, evitando l'insorgere di tensioni sociali che hanno un'incidenza negativa che va ben al di là dei soli aspetti finanziari. La Svizzera e il Ticino hanno sempre goduto di stima a livello internazionale grazie anche a una sana e virtuosa gestione dell'ente pubblico. Una

via pagante sul medio e lungo termine come dimostra l'invidiabile livello di benessere di cui oggi gode la nostra popolazione. Evitiamo di uscire da questa via maestra, rinunciando a quelle promesse di nuove prestazioni a costo zero per la collettività che rispondono all'illusione di potersi permettere tutto senza doverne prima o poi pagare le conseguenze. Resistere alle promesse facili e alle illusioni non è semplice, ma deve essere considerato da tutti un investimento per garantire stabilità e benessere duraturo. Un impegno che vale la pena affrontare, come dimostrato dal caso greco.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il Consuntivo 2009 suscita sentimenti contrastanti. Se da un lato la chiusura dei conti è positiva per il secondo anno e nettamente migliore rispetto al preventivo per il terzo anno consecutivo, dall'altro lato il 2009 sarà ricordato per lo scudo fiscale e per la crisi economica che ha interessato il settore industriale, costringendo numerose aziende a introdurre l'orario ridotto. Il Consiglio di Stato ha privilegiato la prudenza in seguito agli effetti della crisi economica riducendo di trentacinque milioni di franchi il previsto gettito di competenza delle persone fisiche e di dieci milioni di franchi quello delle persone giuridiche. Ora si intravedono segnali di miglioramento (per esempio nel mese di maggio nel settore delle esportazioni), che sono però ancora troppo incerti e condizionati dalla situazione d'instabilità dell'economia internazionale.

Desidero approfondire quattro temi significativi che ci hanno occupato e ci occuperanno nei prossimi anni.

Il primo è relativo alla situazione finanziaria e all'effettiva capacità fiscale del Cantone. Ha ragione il relatore della Commissione della gestione e delle finanze Regazzi ad affermare che vi è stato un innegabile miglioramento della situazione finanziaria del Cantone, ma che vi sono ancora troppe incognite per poter abbassare la guardia. Il fatto di avere così tante sopravvenienze d'imposta per così tanti anni vuol dire che o si sono sottovalutate le entrate fiscali o la capacità fiscale del Cantone è migliore di quanto si credeva e quindi vi è stata una crescita economica effettiva molto importante e certamente positiva.

Porto un esempio paragonando l'evoluzione dei gettiti fiscali effettivi inseriti nell'interessante tabella a pagina 10 del rapporto commissionale con l'evoluzione dei prezzi al consumo secondo l'indice nazionale. Nei sette anni in cui sono stati introdotti i quattro pacchetti di sgravi fiscali, quindi tra il 1997 e il 2003, il gettito fiscale complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche è aumentato di 44 milioni di franchi, pari al 3.7%, i prezzi al consumo sono aumentati del 4.6%, quindi più delle entrate e il Cantone Ticino è sopravvissuto. Nei sette anni successivi, tra il 2003 e il 2009, durante i quali non vi sono stati sgravi fiscali, i prezzi al consumo sono aumentati di 6.2 punti, mentre le entrate di ben 323 milioni di franchi (pari al 26.5% in più). La diminuzione delle imposte attuata negli anni precedenti non ha quindi messo in ginocchio le risorse fiscali del Cantone, che ha potuto mantenersi competitivo con il resto della Svizzera favorendo lo sviluppo economico.

In conclusione, la fiscalità deve rimanere uno strumento importante per l'attrattiva del Cantone e il substrato fiscale non appare debole.

In secondo luogo, l'aria migliora ma la mobilità continua a peggiorare. La qualità dell'aria è in netto miglioramento, come emerge anche dai dati più recenti, mentre il traffico, malgrado il continuo aumento degli utenti del trasporto pubblico, in molti periodi è vicino al collasso. La crisi non mostra i suoi effetti sulla mobilità, anche perché il settore dell'edilizia e quello del genio civile, che impiegano molti frontalieri, ne sono per il momento completamente immuni. Il settore immobiliare è in fermento (soprattutto il polo luganese si sta sviluppando in modo impressionante), fornendo importanti introiti alle casse del Cantone grazie alla tassa

sugli utili immobiliari, alle imposte alla fonte, alle imposte sul bollo, alle tasse di registro fondiario.

Muoversi in Ticino diventa sempre più difficile anche perché i ticinesi sono automobilisti impenitenti (in questi giorni, con le scuole chiuse, sembra di trovarsi in un altro Cantone). La rete autostradale è la medesima di quarant'anni or sono, quella ferroviaria risale a 120 anni or sono: i loro limiti sono evidenti. Inoltre il trasporto combinato arranca, gli automezzi pesanti non diminuiscono, l'aumento delle abitazioni, della popolazione e delle attività provoca un incremento delle automobili, sempre più numerose e potenti malgrado gli ecoincentivi, come dimostra l'impressionante aumento delle imposte di circolazione che hanno superato nel 2009 i 113 milioni di franchi (tre milioni in più rispetto al 2008) e malgrado dal 1998 (anno in cui il Cantone percepì 82 milioni di franchi per le medesime imposte) le tariffe siano rimaste invariate. Le prospettive sono così preoccupanti e gli scenari così catastrofici che non crediamo possano essere veri: chiusura per almeno tre anni del tunnel del San Gottardo, mancato prolungamento di AlpTransit a sud di Vezia e difficoltà (nonostante gli sforzi cantonali) di finanziamento dei programmi di agglomerato, fondamentali per migliorare la mobilità interna al Cantone (il Parlamento ha votato il relativo credito in materia di traffico, mostrando la sua volontà).

In conclusione il Ticino deve essere unito poiché è assodato che bisogna promuovere gli investimenti sia per la ferrovia sia per la strada e se non riusciremo a convogliare verso il nostro Cantone i finanziamenti della Confederazione, quest'ultima li userà in altre parti della Svizzera. Non possiamo più accumulare ritardi negli investimenti infrastrutturali.

Il terzo tema sono i rapporti tra Cantone e Comuni e quello tra enti locali. L'effetto delle importanti aggregazioni urbane di Lugano e di Mendrisio – unite dalla volontà di concepire gli enti regionali di sviluppo (non ancora ufficialmente attivi poiché in fase di costituzione) come piattaforma a 360° dello sviluppo delle regioni e quindi non solo con una funzione di gestione dei progetti d'interesse regionale – ha immediatamente comportato cambiamenti sostanziali all'interno delle forme di collaborazione tra i Comuni. La prima vittima è stata l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI) che sta smembrandosi perdendo così la sua funzione di luogo d'incontro dei Comuni urbani.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto la necessità di ridefinire i rapporti con i Comuni per permettere uno sviluppo armonioso e coordinato e non conflittuale del Cantone.

In conclusione occorrerà adattare i rapporti di collaborazione Cantone-Comuni, abbandonando la logica verticale – che vede i Comuni subordinati al Cantone – per passare a una logica di partenariato definendo meglio le competenze.

Da ultimo, i nuovi compiti e l'eventuale nuova manovra finanziaria. Il 2009 è da ricordare anche come anno di manovra finanziaria. Il Gran Consiglio, pur in forma ridimensionata rispetto a quanto proposto dal Consiglio di Stato, ha votato con il Preventivo 2009 misure di risanamento per 89 milioni di franchi per il 2009, con effetti per 109 milioni di franchi per il 2010 e per 122 milioni di franchi per il 2011. Si tratta di una manovra considerevole che ha chiamato anche i cittadini alla cassa e fa seguito a quella altrettanto importante del 2005.

In prospettiva, come detto anche dal collega Vitta, vi sono due compiti onerosi che lo Stato dovrà assumersi nei prossimi anni. Il primo, interno allo Stato e sul quale il Gran Consiglio sarà chiamato a decidere, vale a dire il risanamento della CPDS valutato a 50 milioni di franchi l'anno, considerato dalla Commissione della gestione e delle finanze di assoluta urgenza e per il quale siamo in attesa del messaggio da parte dell'Esecutivo, con la ferma volontà della Commissione di farlo approvare dal Gran Consiglio prima della fine dell'anno. Il secondo, a partire dal 2012, riguarda per decisione del Parlamento federale il finanziamento delle strutture ospedaliere, con una maggiore partecipazione dell'ente pubblico valutata in circa 70 milioni di franchi all'anno.

Considerando la situazione finanziaria dello Stato – migliore del previsto – e la manovra già votata nel 2009, il gruppo PPD formula l'invito al Consiglio di Stato di rinunciare alla manovra per il 2011 (allestendo quindi un preventivo 2011 sulla falsariga di quello del 2010), rinviandola e preparandola accuratamente per il 2012, quando saranno conosciute le modalità di risanamento della CPDS e la volontà di approvazione del Gran Consiglio, l'effettiva diminuzione (bisogna battersi per questo) dei premi di cassa malati e i risultati del Consuntivo 2010, che sembrerebbe migliore rispetto al Preventivo. Si presuppone infine che non vi sarà alcun aumento delle imposte.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD ai conti consuntivi 2009 del Cantone.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I conti consuntivi 2009 chiudono in positivo nella gestione corrente – 9 milioni di franchi a fronte di oltre tre miliardi di franchi di spese correnti – grazie a due fattori: in primo luogo le misure di risanamento decise nel 2008 (86 milioni di franchi nel 2009, 109 milioni di franchi nel 2010 e 122 milioni di franchi nel 2011); in secondo luogo le sopravvenienze fiscali degli anni precedenti per un totale di 71 milioni di franchi (19 milioni riguardanti le persone fisiche e 52 milioni le persone giuridiche) e grazie alla vendita di un bene patrimoniale per 17 milioni di franchi. Il debito pubblico è sostanzialmente stabile a 1.250 miliardi di franchi, pari a 3'756 franchi per abitante.

I rappresentanti del PS in Commissione non hanno firmato il rapporto (anche se approveranno i Conti 2009) poiché i rappresentanti degli altri partiti hanno focalizzato il dibattito sul tema del "tesoretto", anziché preoccuparsi del problema della disoccupazione e della crisi economica, che è attualmente uno dei principali problemi per i cittadini ticinesi e sul quale occorre agire con misure tempestive. La polemica sul "tesoretto" è stata alimentata nuovamente anche dal fatto che nel 2010, grazie a circa 50 milioni di franchi di entrate impreviste (25 milioni di franchi di sopravvenienze per gli anni 2005-2007 e 25 milioni di franchi per una successione) il deficit annuale del Cantone potrebbe essere di 74 milioni anziché di 123 milioni di franchi.

Se sembra ovvio che in tempo di "vacche grasse" vi siano sopravvenienze fiscali, queste ultime servono ad affrontare i periodi di "vacche magre" come quello presente. Non bisogna perdere tempo in polemiche, che sono i "fastidi grassi" di chi sta bene (e di chi può fare a meno dell'intervento del Cantone, sognando in continuazione nuovi sgravi fiscali per pagare meno imposte). Inoltre il PS non condivide l'affermazione contenuta nel rapporto secondo cui vi sarebbe un problema nella crescita delle spese del personale: in realtà essa è bloccata da anni al 30% delle spese totali.

In realtà i problemi su cui i Cantoni e i Comuni devono intervenire si accumulano e in generale i mezzi umani e finanziari non sono sufficienti. Ho letto nel rapporto intermedio sulle UAA elaborato dalla SUPSI nel 2009, a proposito del capitolo "Controllo cantonale delle finanze" che: *«L'efficacia dell'attività (del Controllo cantonale delle finanze) risulta spesso limitata a causa della carenza di risorse interne da parte degli enti revisionati, che rende di fatto inattuabili le misure di miglioramento proposte»*. Si tratta di un'affermazione che dovrebbe fare riflettere i membri del Gran Consiglio.

Sul fronte delle entrate ricordo che il gettito delle imposte nel consuntivo 2009 rimane mediocre per le persone fisiche: 683 milioni di franchi d'imposta sul reddito e 85 milioni d'imposta sulla sostanza, mentre nel 2001 corrispondeva a 605, rispettivamente a 77 milioni di franchi. Nel periodo 2001-2009 vi è stato un aumento in termini nominali del 12%, ma se consideriamo il 7.2% d'inflazione e il 7% di crescita della popolazione permanente

constatiamo che in termini reali la crescita è negativa e che le entrate dell'imposta sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche corrispondono a circa 20 milioni di franchi in meno di quello che dovrebbero essere. Per le persone giuridiche il confronto tra il 2001 e il 2009 mostra una crescita da 254 a 303 milioni di franchi, con un incremento del 19%; vedremo se questo livello soddisfacente, raggiunto a partire dal 2005 e poi confermato fino a oggi, sarà mantenuto. Infine, per il 2009 è particolarmente importante l'imposta sugli utili immobiliari, corrispondente a 77 milioni di franchi: bisogna chiedersi fino a quando durerà l'effervescenza nel settore immobiliare.

Ora mi soffermo sull'aspetto prettamente politico. Il gruppo socialista è insoddisfatto per la mancata considerazione come tema centrale, nel rapporto sul Consuntivo 2009, del problema della disoccupazione (contrariamente a quanto era avvenuto nel Preventivo 2010, sei mesi or sono). Visto che le finanze sono per ora stabilizzate occorre che l'intervento dello Stato si intensifichi a favore dell'economia e contro la disoccupazione. Quest'ultima, a maggio 2010, coinvolge diciassettemila persone, di cui settemila hanno diritto alle indennità e diecimila sono cercatori d'impiego registrati (persone che rientrano in molteplici categorie come guadagno intermedio, programmi occupazionali, cercatori senza indennità, eccetera). Il tasso ufficiale di disoccupazione – riferito ai settemila – è del 4.7%. Per avere un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore bisogna risalire al maggio 2008 – 3.6% –, mentre nel maggio 2009 corrispondeva già al 4.4%.

Come relatore di maggioranza avevo inserito nel rapporto sul Preventivo 2010, sottoscritto appena sei mesi or sono, una serie di raccomandazioni relative alla crisi economica, che oggi non ritrovo tra le preoccupazioni del rapporto della Commissione. A nome del gruppo PS ho chiesto al Consiglio di Stato di fare il punto su tali raccomandazioni a sei mesi dalla loro formulazione, ottenendo risposte solo parzialmente positive. In particolare chiedevamo di monitorare gli effetti degli Accordi bilaterali sull'economia e sul mercato del lavoro in Ticino, in considerazione della crisi che stiamo attraversando; a sei mesi di distanza l'Esecutivo ci segnala l'esistenza di un monitoraggio trimestrale che personalmente ritengo debba essere reso pubblico dalla Commissione tripartita. Il Governo ha inoltre annunciato l'intenzione di far svolgere uno studio all'Osservatorio del mercato del lavoro che colleghi l'evoluzione del flusso dei frontalieri con la disoccupazione in Ticino; il gruppo socialista esige sin d'ora che il rapporto diventi pubblico perché è un tema centrale del dibattito politico ed economico ed è indispensabile una conoscenza approfondita di questi dati per contrastare l'improvvisazione (anche con derive populiste) che sovente caratterizza questa materia.

Non hanno per contro condotto ad alcun risultato le richieste del rapporto commissionale sull'incentivazione dell'assunzione di apprendisti, stagisti e programmi occupazionali. Il Consiglio di Stato in una sua recente risposta conferma di essersi attenuto a quanto indicato nel Preventivo, senza ulteriori potenziamenti: riteniamo si sarebbe potuto fare uno sforzo maggiore. Non soddisfa neppure la conclusione del Governo allorché sostiene che «*si ritiene pertanto che il pacchetto di misure federali e cantonali sia sufficiente per continuare a operare in maniera efficace nella lotta alla disoccupazione giovanile*», poiché il pacchetto di misure federali consiste in due nuove misure abbastanza modeste, vale a dire l'aiuto federale al perfezionamento professionale e il sussidio federale di mille franchi per l'assunzione di giovani disoccupati da sei mesi e al primo impiego. Il gruppo PS ribadisce la necessità di compiere un intervento più incisivo per offrire maggiori posti di apprendistato, stage e programmi occupazionali nell'Amministrazione cantonale e negli altri enti pubblici, oltre a quanto previsto nel Preventivo 2010: riteniamo che nella fattispecie l'impegno del Governo non sia sufficiente.

Inoltre, siamo in attesa sia della presa di posizione del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare del PS e dell'Unione sindacale "Finanziare il lavoro, combattere la disoccupazione" del 29.04.1994, sia dello studio della SUPSI sulla proposta di polo tecnologico dei trasporti formulata dall'iniziativa popolare¹ promossa dal comitato Officine FFS, che avrebbe dovuto essere consegnata entro fine maggio.

In merito agli Uffici regionali di collocamento (URC), apprezziamo il fatto che il Governo abbia assunto una quindicina di collaboratori per gestire l'aumento dei disoccupati; attendiamo comunque il rapporto dell'Autorità federale (che dovrebbe giungere questo mese) per esprimerci sulla politica adottata in questo specifico settore nel 2009. Speriamo vivamente che la Commissione della gestione e delle finanze si riunisca a fine giugno o inizio luglio per esaminare questi importanti temi legati all'occupazione (anziché andare in vacanza subito dopo la presente sessione).

Da ultimo vorrei soffermarmi brevemente sul ruolo della Banca dello Stato. In Commissione abbiamo insistito sul potenziamento del ruolo di sostegno all'economia, proponendo nel Preventivo 2010 l'idea della creazione di una struttura di factoring per le piccole e medie imprese, utilizzando anche la misura del credito in oro della Banca nazionale. Purtroppo la risposta è stata negativa, come anche parzialmente negativa è quella per il pacchetto anticrisi del 2009, perché si afferma che esso non è stato particolarmente usato: sul fondo di 30 milioni di franchi finora sono stati concessi prestiti a dodici aziende per un importo di 6'800'000 franchi. La nostra richiesta di un possibile ruolo di BancaStato per il rilancio di alloggi a pigione moderata ha avuto il medesimo esito. Infine, da ultimo, segnalo anche che la misura "Oro della Banca nazionale – dieci milioni di fondo capitale rischio per piccole e medie industrie" è tutt'ora inutilizzata. Manifesto quindi qualche dubbio sull'efficacia e sulla sufficienza del ruolo svolto da BancaStato nel sostegno all'economia ticinese, al di là delle classiche erogazioni di ipoteche.

In conclusione, ribadisco l'insoddisfazione per come il Governo e la maggioranza del Parlamento stanno affrontando la crisi economica; interverrò successivamente nel dibattito sui Dipartimenti perché desidero sottolineare altri temi importanti, tra cui quello dell'Amministrazione cantonale, il cui buon funzionamento è fondamentale, soprattutto in un periodo di crisi.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Potrei leggere un mio intervento o quello di un collega di tre o di cinque anni or sono poiché, eccezion fatta per la crisi della Grecia o la globalizzazione o il valore del franco svizzero, il testo sarebbe ugualmente attuale. Infatti, anche se i suonatori sono cambiati e sono di area diversa siedono comunque sul medesimo seggio e suonano il lo stesso spartito. Evidentemente sto parlando del Consiglio di Stato, non dell'Orchestra della Svizzera italiana. Da quasi dieci anni i preventivi da marcia funebre sono seguiti da consuntivi da marcia trionfale, pur con qualche riserva, poiché trascorsi sei mesi si deve essere pronti a suonare nuovamente la marcia funebre. In tutti questi anni le sopravvenienze più o meno sostanziose non sono mancate, ma sono state puntualmente assorbite o divorate (a seconda della chiave di lettura che si vuole dare) dall'aumento della spesa per il personale e per i beni e servizi dell'Amministrazione cantonale. Il famoso baule della sceneggiata era effettivamente vuoto, ma bisogna chiarirne il motivo. Quest'ultimo risiede nel fatto che è l'Amministrazione a svuotarlo all'inizio di ogni anno; nel corso del dibattito sui singoli Dipartimenti ne spiegherò

¹ Iniziativa popolare "Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico", FU 27/2008 p. 2513.

i motivi. Le sopravvenienze degli ultimi dieci anni, che hanno portato il Consiglio di Stato a presentare consuntivi migliori rispetto al previsto, sono stati assorbiti dall'aumento della voce "beni e servizi" e dai costi del personale (esclusi docenti, magistrati e poliziotti): mi riferisco quindi in primo luogo al personale dell'Amministrazione, passato da un organico pari a 3'800 unità a 4'500 unità e in secondo luogo alla voce "beni e servizi", che da 200 milioni di franchi annui è passata a 260 milioni di franchi nel 2009. Anche nel 2009 le medesime voci sono aumentate di oltre 20 milioni di franchi l'una. E non si avanzi l'ipotesi che tali incrementi siano dovuti a nuovi compiti, perché è vero invece che molti di essi sono stati trasferiti: per esempio quelli della Sezione delle strade nazionali all'USTRA o altri dall'Amministrazione cantonale alla SUPSI o dal Cantone ai Comuni. A proposito di questi ultimi mi soffermo sugli enti intermedi che generano solo costi e che sono latitanti quando vi sono decisioni da prendere o responsabilità da assumere. Non entro nel merito dell'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI), che passa sopra la testa della Lega, e mi soffermo sull'esempio del Comune di Agno. Abbiamo confidato per cinque lustri nella Commissione regionale dei trasporti del Luganese (la CRTL, dal limitato costo di un franco pro capite), che ha fallito negli obiettivi poiché il progetto di circonvallazione di Agno-Bioggio ha conosciuto un numero record di ricorsi da parte dei Comuni coinvolti e ora la medesima CRTL, invece di concentrarsi sul tracciato della circonvallazione, si occupa dello statuto e della composizione della nuova creatura, l'Ente regionale di sviluppo (il cui costo corrisponde a quattro franchi pro capite), i cui scopi sono talmente poco chiari da essere ignorati dal 99% della popolazione e non compresi dall'1% restante. Il Comune di Agno inoltre fa parte della Regione Malcantone (il cui costo equivale a quattro franchi pro capite). Sarebbe necessario determinare con chiarezza le differenze dei compiti e delle competenze di queste entità: attendo che qualche "scienziato" di questo Parlamento se ne faccia carico, così come attendo che mi si indichi su quale principio democratico si fonda la proliferazione di tali enti. Ho parlato della situazione delle strade, mentre per quanto attiene alla Sezione della logistica interverrò in seguito, al momento dell'esame del DFE.

Non posso esimermi dall'accennare agli investimenti mancati e ritardati, unica leva congiunturale che, se usata dal Governo, avrebbe conseguenze quasi immediate.

L'Amministrazione, con la collaborazione dell'Esecutivo, si comporta come un Robin Hood al contrario: prende dalle tasche dei cittadini, che vivono l'insicurezza del posto di lavoro, per dare ai funzionari, che godono praticamente della nomina a vita; preleva ai contribuenti, che hanno dovuto fare rinunce o contribuire al risanamento della loro cassa pensioni, per continuare a dare a chi gode di una cassa pensioni di lusso, di condizioni privilegiate e senza contributi paritetici. Inoltre, il cittadino è sempre più spremuto tramite l'aumento delle tasse causali e delle multe degne di uno stato di polizia: infatti il miglioramento dei conti consuntivi è dato anche dall'aumento delle entrate corrispondenti a queste voci.

Quindi anche se oggi approviamo un Consuntivo in nero, ritengo non vi sia niente di cui rallegrarsi e festeggiare.

A proposito dell'incontro che l'Esecutivo ticinese avrà domani con il Consiglio federale bisogna ricordarsi che il Ticino ha erogato alla Confederazione 51 milioni di franchi che dovrebbero essere versati all'amichevole Stato italiano, mentre nel contempo non ci si preoccupa di trovare una soluzione all'iniqua percentuale a carico del nostro Cantone, le cui strade sono intasate da mezzi di trasporto leggeri e pesanti stranieri; inoltre, si deve ricordare che il Ticino, in qualità di Cantone periferico, è penalizzato più del resto della Svizzera dalle tasse sul traffico pesante.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Esattamente come un anno fa stiamo analizzando, o meglio siamo in procinto di ratificare, conti che chiudono con un avanzo d'esercizio, al contrario di quanto previsto con il Preventivo. Evidentemente nessuno si dispera se il risultato è migliore di quanto preventivato, ma sono perplesso nel constatare simili differenze.

Il rapporto del collega Regazzi è chiaro, sintetizza perfettamente quanto avvenuto e, malgrado gli interventi di alcuni deputati per farne smussare i contenuti, non è cambiato nella sua essenza; non è un caso se il testo è stato sottoscritto dai commissari del PS solo per il decreto legislativo. Una domanda posta dal rapporto commissionale concerne l'attendibilità delle valutazioni fatte in sede di Preventivo da parte dei funzionari responsabili, in particolare della valutazione dei gettiti fiscali, che sono stati nettamente superiori a quanto preventivato e hanno così nuovamente salvato il Consuntivo.

Mi soffermo su due elementi negativi.

Un primo aspetto dolente è rappresentato dalle uscite, che hanno nuovamente superato le previsioni: in particolare sia le spese per il personale sia quelle per i beni e i servizi sono andate oltre quanto preventivato. Si tratta di una situazione che si ripete da sempre e invito, per il futuro, gli specialisti che si occupano di questi settori a essere meno ottimisti e maggiormente realisti, evitando di prevedere tagli che nessuno è capace o ha la volontà di effettuare. È inutile perdere tempo a parlare di queste due importanti voci, ipotizzando chissà quale cambiamento in futuro. Mi auguro che con la proposta della nuova legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, qualora fosse accolta, si migliori l'attività dell'Amministrazione, favorendo la mobilità interna e diminuendo così, forse, il ricorso alle assunzioni ogni qual volta ve ne sia l'occasione.

Un secondo aspetto dolente riguarda la diminuzione degli investimenti rispetto al Preventivo. Infatti, il rilancio dell'economia è stimolato anche dagli investimenti; non è un buon segnale se la maggiore ditta del nostro Paese, il Cantone, diminuisce gli investimenti. È necessario che gli uffici preposti, in particolare la Sezione della logistica, sottopongano al Governo e al Parlamento progetti realizzabili.

Analizzando le entrate constatiamo che esse hanno salvato il risultato d'esercizio. Le entrate fiscali sono in continuo aumento, malgrado la tanto sbandierata crisi economica e malgrado il presunto effetto negativo dei pacchetti fiscali votati in passato. Le sopravvenienze delle tassazioni hanno permesso di superare la crisi, riferita appunto alle entrate fiscali preventivate nel 2009. Probabilmente ciò avverrà anche nel 2010 e oltre; grazie a una graduale ripresa congiunturale le stesse potrebbero riprendere ad aumentare in seguito al nuovo aumento dei redditi. Qualcuno potrebbe contestare quest'idea, definendola troppo ottimistica; ricordo a tal proposito che sia l'anno scorso sia due anni or sono, in occasione della presentazione del Preventivo da parte del Consiglio di Stato alla Commissione della gestione e delle finanze, fui criticato perché avevo manifestato tale idea e nel contempo fu paventato uno scenario quasi catastrofico in merito alle entrate, poi smentito dai risultati.

Ritengo si debbano fare due riflessioni in merito al nostro sistema fiscale, affinché esso da un lato possa essere adeguato alle persone fisiche e giuridiche domiciliate nel Cantone e dall'altro possa divenire attrattivo nei confronti di nuovi potenziali contribuenti provenienti dall'estero. In primo luogo, la situazione finanziaria in materia fiscale è sicuramente migliore di quanto il Consiglio di Stato ha fatto credere. Il "tesoretto", al di là dei reiterati tentativi di negarne l'esistenza, esisteva ed era molto ingente, più di quanto valutato dai più ottimisti. È un dato che smentisce la teoria delle casse vuote, sistematicamente riproposta a ogni discussione in materia fiscale. Se pensiamo che a fine 2008 l'economia è entrata in una fra le peggiori crisi mai viste, l'aiuto e il sostegno dello Stato sono stati giocoforza limitati e non sufficientemente efficaci. Di fronte a preventivi in rosso e a previsioni quasi catastrofiche, le

associazioni interessate al sostegno dell'economia sono state, per così dire, tratte in inganno, accettando di buon grado quanto proposto dal Governo quale aiuto all'economia. In secondo luogo, il nostro sistema fiscale è immobile, mentre la concorrenza intercantonale e quella internazionale sono agguerrite. Quest'ultimo aspetto è discusso da tempo ma, viste le previsioni economiche, per ora si è soprasseduto, rinviando il problema. In materia di fiscalità per le persone fisiche, e in particolare per le classi di reddito elevato, le aliquote sono eccessive rispetto a quelle di Cantoni confinanti, come per esempio il Cantone Grigioni. Anche il fatto che in Ticino i contributi sociali sono mediamente migliori rispetto agli altri Cantoni non è sufficiente a evitare il pericolo della fuga di grossi contribuenti. Per quanto attiene alle persone giuridiche vale il medesimo discorso poiché le aliquote attualmente in vigore sono troppo elevate.

Le due situazioni descritte mostrano che oltre ad avere una situazione poco attraente per i nuovi contribuenti vi è il rischio di perdere importanti contribuenti ora domiciliati. Infine, nell'ambito delle tassazioni globali probabilmente sarebbe molto opportuno rivedere verso l'alto il limite per la loro accettazione.

Il sistema fiscale è l'unico mezzo che nel recente passato ha salvato la situazione finanziaria del Ticino e ha permesso di mantenere nel nostro Cantone un'importante rete di aiuti sociali. Per questo motivo esso deve essere riconsiderato e rivalutato, se vogliamo che anche nell'immediato futuro possa contribuire in modo sostanziale al bene delle finanze cantonali. L'incentivo più concreto per l'economia è costituito dall'introduzione di aliquote più favorevoli.

Concludo sciogliendo la riserva in merito al rapporto – dovuta all'attenuazione di alcuni punti a conclusione del dibattito commissionale – poiché la sostanza non è stata toccata.

Il gruppo UDC voterà i consuntivi visto che sono matematicamente esatti, anche se non concordiamo con l'impostazione finanziaria seguita fino a ora.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Sarò breve visto le limitazioni imposte dalla maggioranza. La discussione è vagamente onanistica, i soldi sono stati spesi, si può essere d'accordo oppure contrari (a questo proposito sono costretto a dar ragione ad alcune osservazioni del collega Mellini a corredo del suo atto parlamentare). I Verdi non hanno votato il Preventivo e non voteranno il Consuntivo, che lo riflette anche se non fedelmente. Il convincimento al voto contrario nasce dallo scollamento tra le previsioni apocalittiche e i risultati di chiusura: lo scollamento è divenuto una consuetudine del tutto inaccettabile. Sulla base dei preventivi si fanno infatti scelte politiche che in seguito non trovano riscontro quando si verificano i conti: il sospetto è che si faccia un uso politico delle previsioni per giustificare a priori e a posteriori determinate scelte politiche, che sono in realtà scelte ideologiche e che quindi dovrebbero essere presentate come tali. La discussione vera si farà in sede di preventivo, laddove ribadiremo le priorità (lavoro, scuola, famiglia, ambiente, efficienza dell'Amministrazione pubblica, miglioramento del servizio al cittadino e diminuzione degli sprechi e dei privilegi). Oggi il richiamo al risparmio, ai tagli e alle manovre ci trova contrari, non perché non vogliamo finanze sane, ma perché non vogliamo più esercizi finanziari che sono alibi per giustificare determinate politiche striscianti di de-socializzazione o di disinvestimento effettivo da settori essenziali quale l'ambiente, la sicurezza e la scuola. Per i Verdi il Cantone non deve fare tagli bensì investire a favore dei cittadini.

RIGHINETTI T. - I conti hanno chiuso nel 2009 con un avanzo. Stando al report dello scorso 18 maggio anche il 2010 sarà positivo, per il settimo anno consecutivo, a conferma di una cronica e forte differenza tra preventivi e consuntivi. Ci si deve rallegrare anche se le uscite sono cresciute, malgrado la dichiarata volontà di contenimento. Il ripetersi di queste situazioni avrebbe dovuto insegnare qualcosa; in generale la prudenza nei preventivi è positiva, lo è meno quando disattende in modo evidente le previsioni del Wirtschaftsforschungs- und Beratungsinstitut di Basilea (BAK Basel) sul PIL, nonché altri segnali palesi, come le sopravvenienze fiscali degli anni precedenti, che erano già state individuate.

Sono andato a rileggere i miei interventi a partire dal giugno 2007, ripetuti con regolarità in occasione di consuntivi, preventivi, discussioni sulle Linee direttive e sul Piano finanziario: sono così attuali che avrei potuto sceglierne uno a caso e presentarlo oggi. Anche i media hanno messo l'accento sulle riserve fiscali degli anni passati che si manifestavano alla presentazione dei conti. Secondo facili calcoli nel 2010 saranno 188 i milioni di franchi del "tesoretto", un termine ripreso dalla politica italiana, mai piaciuto al Governo che lo ha trattato con sufficienza e scherno: ora però, grazie al rapporto del collega Regazzi, con la corale firma della Commissione, è assunto a termine ufficiale e tale resterà. La sola incognita è sapere se le sopravvenienze sono esaurite o se esistono ancora riserve che si riveleranno alle prossime scadenze. Non vi sarebbe nulla di grave, sennonché la mancanza di previsioni realistiche ha nuociuto ai contribuenti ticinesi. Basta pensare agli inasprimenti fiscali, con l'introduzione di tasse causali che penalizzano il cittadino, o alla bocciatura di un'interessante iniziativa concernente gli sgravi, o, guardando al futuro, alla prevista manovra di 120 milioni di franchi che il Governo sembra fermamente intenzionato a presentare in autunno. Su quest'ultimo aspetto è giunto dal gruppo PPD, tramite il collega Beltraminelli, un cortese ma pressante invito a rinunciarvi; ma gli altri gruppi, con qualche parere diverso più ministeriale che convinto, si schiereranno contro e quindi la manovra è già morta. Il Ticino dovrebbe dotarsi della legge sul freno alla spesa pubblica, finita nel dimenticatoio e sostituita nelle intenzioni da una sul freno ai disavanzi, con la prospettiva di un moltiplicatore d'imposta cantonale che ha registrato più opposizioni che consensi. La recente esperienza greca (fra non molto probabilmente anche quella di altri Stati europei che vivono al di sopra delle loro possibilità) dimostra che il parametro anti-deficit e anti-debitorio di Maastricht è una regola saggia da non sottovalutare. Il Ticino dovrebbe riesumare il messaggio² del 2003 sul freno alla spesa e promuovere un costante riesame dei compiti dello Stato e delle sue priorità. Equivarrebbe a rispettare un vecchio e saggio proverbio: "fare il passo secondo la lunghezza della propria gamba".

BONOLI I. - Desidero intervenire su due temi importanti: la spesa per il personale e il debito pubblico.

In merito al primo tema, il grafico inserito nel rapporto commissionale è molto significativo, poiché mostra una tendenza costante all'aumento della spesa per il personale tra il 1999 e il 2010 (quest'ultima cifra è ovviamente a preventivo). Un lieve rallentamento del ritmo di crescita è rilevabile soltanto dai dati del 2007, ma è o casuale o frutto dello scorporo della Sezione delle strade nazionali, tornata alla Confederazione: al riguardo desidero avere una risposta dalla Consiglieria di Stato Sadis perché, se la seconda ipotesi fosse giusta, la tendenza in atto preoccuperebbe ancora maggiormente, poiché un'effettiva riduzione di personale (solo per il Cantone, beninteso) non riuscirebbe a fermare nemmeno

² [Messaggio n. 5425](#): Nuova legge sul freno alla spesa pubblica (Lfsp), 17.09.2003.

temporaneamente la tendenza all'incremento di spesa. Alla luce di queste cifre e di quelle concernenti la consistenza numerica del personale (corrispondente a 9'370 persone, come comunicato durante la scorsa seduta del Gran Consiglio) appaiono ridicoli i cosiddetti sforzi messi in atto per la riduzione del personale. Il medesimo Esecutivo ammette nel messaggio sul Consuntivo che le spese per il personale, per il solo adeguamento della scala stipendi, sono aumentate di 6 milioni di franchi. Sappiamo però che il personale dello Stato costa anche in termini di prestazioni sociali, per cui il rapporto valuta in quasi venti milioni di franchi l'aumento della spesa per il 2009.

Questi pochi dati confermano che ci troviamo avvolti in una spirale che non sopporta più correzioni di sorta, nemmeno con una riduzione (effettiva o meno) del numero dei dipendenti dello Stato. Anzi, la prossima revisione della Legge sugli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1] e della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti [LStip; RL 2.5.4.4], che discuteremo in una futura seduta parlamentare, se accettata peggiorerà la situazione, dal momento che prevede solo aumenti di stipendi, siano essi effettivi o dovuti alla riduzione dell'orario di lavoro (due ore in meno rispetto all'orario settimanale significherebbero un aumento tecnico di quasi il 5%); inoltre, vi sarà quasi sicuramente anche un aumento del personale impiegato.

In passato confrontavamo la spesa per il personale con il gettito dell'imposta delle persone fisiche, che non è mai stato sufficiente a pagare gli stipendi lordi dei dipendenti. Anche oggi a fronte di una spesa di quasi 900 milioni di franchi troviamo un gettito di soli 780 milioni di franchi: mancano almeno 120 milioni di franchi per fare una politica attiva in altri settori, compresi, per esempio, i già ventilati sgravi o incentivi fiscali attrattivi di aziende. Il rapporto sostiene che se ne riparerà nel preventivo e quindi vedremo al momento opportuno.

Per quanto concerne il secondo tema, evidentemente quanto detto a proposito del personale ha chiari riflessi anche sul debito dello Stato. Fortunatamente il Cantone non si trova più nella situazione di doversi indebitare per pagare i propri dipendenti. L'evoluzione di vari fattori ha favorito il miglioramento della situazione, che permette di guardare al futuro con un certo ottimismo: mi riferisco in particolare sia al costo del denaro (i tassi d'interesse estremamente bassi), sia all'abbattimento del debito grazie all'uso dell'oro della Banca nazionale per effettuare un ammortamento straordinario. Nonostante questi aspetti e un Consuntivo chiuso in attivo grazie alle sopravvenienze d'imposta, vi è un incremento netto di 22 milioni di franchi del debito pubblico. Non dimentichiamo che a tale debito andrebbe aggiunto quello della CPDS per un valore di 1.8 o 2 miliardi di franchi (sono previsti 3 miliardi di franchi per il 2020): è un tema che il Parlamento affronterà prossimamente, ma che rientra nei due campi delle spese per il personale e del debito pubblico.

Quanto incida la spesa corrente sul debito lo si può vedere anche nel fatto che gli investimenti sono di 40 milioni di franchi inferiori al Preventivo, mentre l'onere netto lo è per 10 milioni di franchi.

I pochi mesi trascorsi dalla fine del 2009 all'allestimento del Consuntivo non permettono ancora un giudizio ponderato sulla situazione che, stando al Preventivo 2010, dovrebbe ancora peggiorare. Ma se guardiamo alla tabella degli indicatori della situazione vediamo chiaramente dove si devono fare altri sforzi per migliorare.

BERTOLI M. - Alcuni colleghi hanno fatto riferimento al "tesoretto", argomento polemico che imperversa sui giornali da parecchio tempo e che è funzionale a un teorema legato a una votazione tenutasi il 1° giugno 2008: il teorema sostiene che se, prima di recarsi a votare

sull'iniziativa³ concernente gli sgravi fiscali, i cittadini avessero saputo che vi erano sopravvenienze di un certo rilievo, verosimilmente essi non avrebbero votato a maggioranza contro l'iniziativa, come invece accadde. Si tratta di una teoria non dimostrabile, che si accompagna alla teoria dell'ininfluenza degli sgravi fiscali sul gettito (che invece è oggi verificabile, tramite una tabella che figura nel rapporto commissionale al punto 4.5, concernente l'istoriato delle entrate per competenza delle persone fisiche dagli anni Novanta a oggi).

In realtà nei dieci anni compresi fra il 1993 e il 2003 (periodo durante il quale vi sono stati la prima operazione di sgravi avvenuta nel 1995 con l'adozione della nuova Legge tributaria [RL 10.1.2.2] e in seguito i quattro pacchetti di sgravi) abbiamo perso il 14% di gettito sulle persone fisiche a causa degli sgravi: questi ultimi hanno evidentemente inciso sul gettito, quindi la teoria dell'ininfluenza degli sgravi è confutata. Infatti, nel 1993 si è registrato un incasso per le persone fisiche pari a 660 milioni di franchi, cifra che si è ripetuta nel 2003, malgrado un aumento nel medesimo periodo di contribuenti pari a 20 mila unità e al rincaro del 9%. Dal 2003 al 2009 vi è stata invece un'inversione di tendenza poiché nel 2009 si è arrivati a 780 milioni di franchi.

Per questi motivi – mi riferisco in particolare all'intervento del collega Bonoli – i dati di confronto tra i costi del personale e le entrate delle persone fisiche non quadrano: i 120 milioni di franchi sono scomparsi a causa degli sgravi fiscali.

Ritengo che se il popolo non avesse votato contro gli sgravi fiscali ci saremmo trovati in una situazione critica con il blocco delle entrate a fronte di uscite in aumento a causa dei rincari e dell'aumento della popolazione, ma non a causa di sperperi di grande dimensione. La dinamicità dei due dati fa a pugno: le spese hanno avuto e hanno un costante aumento mentre le entrate, per scelta politica, sono state bloccate durante un determinato periodo, creando di conseguenza uno scarto che facciamo fatica a colmare ancora oggi. Da quel periodo il Cantone conosce un problema finanziario ignoto agli altri Cantoni, che negli anni 2005, 2006 e 2007 hanno avuto cospicui avanzi d'esercizio.

La situazione critica è il risultato della politica degli sgravi voluta dalla maggioranza dei parlamentari e che spero non sia riproposta in futuro.

CELIO F. - Nel dibattito sul Preventivo dello scorso dicembre⁴ avevo citato un articolo di giornale risalente a cento anni or sono che sembrava la cronaca delle critiche rivolte da alcuni colleghi all'attuale Governo, accusato d'imprevidenza, incapacità, eccetera. Oggi sono certo di non poter essere smentito da nessuno se dico che alcuni interventi erano largamente prevedibili almeno a partire dall'inizio della legislatura. Che il Parlamento critichi il Governo è normale; credo però sia una particolarità ticinese di questi ultimi anni l'acredine caratterizzante alcuni interventi, che muovono critiche all'Esecutivo mettendolo sul banco degli imputati perché le finanze vanno meglio del previsto: infatti in passato ci si complimentava con i responsabili dell'andamento finanziario quando i risultati erano positivi. La polemica in merito al "tesoretto" è una polemica di ripiego; fosse andata in porto l'iniziativa sugli sgravi fiscali respinta dal popolo il 1° giugno 2008⁵, è evidente che le minori entrate che vi sarebbero state avrebbero permesso di parlare, oggi, di finanze disastrose e quindi di attaccare in modo giustificato il Governo e il DFE. Essendo fallita quell'operazione, sulla quale alcuni avevano fatto affidamento, ora gli stessi devono ripiegare sulla misera

³ Iniziativa popolare elaborata: *Per una politica fiscale più vicina alla gente*, 20.02.2007. FU 17/2007 p. 1665.

⁴ V. [Seduta XXXVI](#), 15.12.2009, p. 2609.

⁵ V. nota 3.

polemica del "tesoretto": nulla di grave, come dice il proverbio "chi si accontenta gode". In molti Paesi europei se vi fosse un avanzo d'esercizio nessuno reagirebbe con la sufficienza e con lo scherno usati in quest'aula dai soliti noti.

BACCHETTA-CATTORI F. - Siamo chiamati a votare un Consuntivo che presenta un avanzo d'esercizio e ne dobbiamo essere soddisfatti: era l'obiettivo del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato e quindi l'avanzo d'esercizio raggiunto non è frutto del caso. Tale risultato è stato conseguito grazie ai provvedimenti votati in Parlamento nel 2005 e nel 2008, in occasione di due importanti manovre finanziarie, agendo sul fronte del contenimento dell'aumento dei costi con misure incisive e anche impopolari – che hanno provocato reazioni da parte della popolazione – e abbiamo agito anche sul fronte dei ricavi, tanto che vi sono ancora adesso sopravvenienze che riguardano gli anni 2006 e 2007: si è adottata la politica giusta allorché si è deciso di cercare di risanare le finanze pubbliche cantonali in quel modo e con quelle misure.

Non siamo confrontati con un "tesoretto" poiché una sopravvenienza fiscale non è tale; siamo riusciti a pareggiare i conti. Un "tesoretto" esiste se si riesce ad avere riserve patrimoniali: questa è una considerazione di carattere tecnico, non è né politica né partitica. In questi anni siamo riusciti soltanto e semplicemente a pareggiare i conti dello Stato grazie a misure incisive sul fronte dei costi e sul fronte dei ricavi; se non avessimo adottato una tale politica non saremmo in questa situazione, anche se la criticità non è ancora superata. Mi auguro che l'obiettivo di risanare le finanze sia perseguito anche in futuro da tutte le forze politiche.

In merito all'intervento del collega Bertoli desidero ricordare che negli ultimi anni siamo comunque riusciti ad assorbire gli sgravi fiscali attuati in precedenza, altrimenti non avremmo un avanzo d'esercizio. La politica condotta dalla maggioranza del Parlamento e del Governo è andata nella giusta direzione ridistribuendo anche alla popolazione (soprattutto alle persone fisiche e, in particolare, alle famiglie) quelle risorse finanziarie che non avremmo avuto se non avessimo promosso gli sgravi fiscali.

Cerchiamo di essere quanto più possibile oggettivi.

GOBBI R. - In Commissione tributaria stiamo trattando la proposta di amnistia fiscale cantonale e ritengo sia un peccato che il messaggio del Consiglio di Stato non preveda più la proposta iniziale di introdurre un allentamento della pressione fiscale sui redditi alti. Mi soffermo su questo aspetto perché ho saputo che un'importante azienda estera lascerà a fine anno il Cantone Ticino per trasferirsi a Zugo, principalmente per due motivi: la lungaggine nel rilascio di permessi di lavoro (circa cinque mesi) e l'eccessiva pressione fiscale sui redditi elevati. Come conseguenza il nostro Cantone perderà ottanta posti di lavoro molto qualificati e un elevato imponibile (circa 200 milioni di franchi). Ritengo si debba riflettere sulla preoccupante perdita di posizioni in campo fiscale conosciuta dal nostro Cantone, senza perdere ulteriore tempo e prima che altre aziende lascino il nostro territorio.

GOBBI N. - Ritengo che vi siano tre temi che hanno caratterizzato intensamente il 2009 e che non sono ancora stati trattati nel dibattito odierno: la piazza finanziaria, la libera circolazione di persone con la diminuzione dei posti di lavoro per i ticinesi, e il parallelo aumento di personale frontaliero impiegato nel nostro Cantone, e la mobilità.

In merito al primo tema il Consiglio di Stato ha mandato alcuni segnali positivi, ma non sufficientemente forti. A questo proposito ricordo un episodio: il Consiglio federale ha ricevuto in un primo tempo le associazioni di categoria e, in un secondo tempo, il Consiglio di Stato, che avrebbe dovuto ottenere maggiore considerazione. Ci saremmo attesi anche maggiore attenzione per determinate iniziative, come quella popolare federale "Difendiamo la Svizzera! Il segreto bancario nella Costituzione federale"⁶ (che probabilmente non andrà in porto a causa della mancanza di sensibilità al nord delle Alpi).

Per quanto attiene al tema della libera circolazione delle persone, l'azione del Consiglio di Stato è stata appena sufficiente; se avesse avuto maggiore ascolto a Berna (si spera sia il caso in occasione dell'imminente incontro con il Consiglio federale) forse avremmo avuto qualche problema in meno a livello cantonale e nazionale. Oggi la visione del problema si è modificata – anche l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (USAM) ha lanciato l'allarme – poiché non sono solo comaschi o varesini a trovare lavoro in Svizzera, ma anche germanici che esercitano pressione sul mercato del lavoro degli agglomerati urbani del nord della Svizzera. Il Cantone Ticino è il ponte verso il sud, ma costituisce anche il primo campanello d'allarme per tutta la Svizzera in questo specifico settore. Inoltre è stato anche il primo Cantone a subire la pressione di un Paese estero sul segreto bancario e quindi sui servizi bancari offerti su tutto il territorio nazionale, senza che vi sia stata alcuna reazione da parte di Berna. Allo stesso modo si era comportata precedentemente in merito alla libera circolazione delle persone. Quest'ultima ha portato molto al Ticino, ma – e contraddico in parte il collega Rinaldo Gobbi – non ha solo fatto bene al nostro Cantone: le ditte estere che si insediano sul nostro territorio costruiscono grandi capannoni, danno lavoro a frontalieri che causano ingorghi sulle nostre strade e bloccano la nostra mobilità. Non credo che questa sia la migliore politica da perseguire per favorire lo sviluppo economico del nostro Cantone; si dovrebbero trovare altre soluzioni tramite la promozione economica e tenendo conto della valutazione delle conseguenze. È inutile che, per esempio nel Mendrisiotto, si edificino fabbriche unicamente per i frontalieri, creando i noti problemi di viabilità.

Infine il tema della mobilità e, in particolare, i collegamenti nord-sud: già nel 2009 sono emersi i primi segnali d'allarme sui collegamenti stradali con il nord delle Alpi; spero si possa trovare una soluzione e che il Consiglio di Stato mantenga l'impegno (come promesso recentemente) su questo fronte e spero che alle parole seguano i fatti. La difesa del nostro territorio è fatta di piccole cose e soprattutto di segnali di attenzione verso le regioni periferiche, per esempio il Mendrisiotto e l'alto Ticino, così che esse comprendano di non essere dimenticate anche a livello di sicurezza.

LURATI S. - Potremmo essere felici visto il risultato del Consuntivo, ma vi è una questione che preoccupa particolarmente e che è stata affrontata in modo inadatto dall'Esecutivo e dai diretti responsabili, vale a dire la disoccupazione, che ha avuto un incremento previsto da quasi tutti gli indicatori e che ha messo il Paese di fronte alle proprie responsabilità in materia di interventi a favore del collocamento. Il mercato del lavoro si è rivelato ancora più precario di quanto ci si potesse aspettare e la provvisorietà dei collocamenti appare in tutta la sua ampiezza quando ci si rende conto del turnover che i disoccupati delle fasce più sensibili devono affrontare. Una situazione che si protrarrà anche nel futuro e che dovrà chiaramente modificare anche il modo di operare dei servizi preposti alla gestione e al collocamento dei senza lavoro. Date le premesse questa precarietà ci porterà inevitabilmente a dover gestire un numero crescente di persone che alterneranno periodi di occupazione con periodi di

⁶ FF 2009 1785.

disoccupazione, con un'alternanza costante legata agli effetti stagionali e alle contingenze congiunturali e non certamente alle capacità professionali e produttive del singolo.

La destabilizzazione del mercato del lavoro, causata da una sovrabbondanza di offerta rispetto alla domanda e legata anche all'avvento della libera circolazione della manodopera, porterà inevitabilmente a una situazione che dovrà essere affrontata in maniera meno convenzionale di quella attuale.

A tutto ciò va aggiunto il possibile grave pericolo insito nella revisione della Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, LADI; RS 837.0] che, se fosse accolta, non consentirebbe più di utilizzare i periodi di guadagno intermedio (periodi di lavoro precario in attesa di un collocamento definitivo) per accedere a nuovi termini-quadro di disoccupazione. Una situazione che produrrà sicuramente effetti perversi che ricadranno sull'assistenza pubblica con un incremento notevole degli oneri a carico del Cantone e dei Comuni.

A fronte di questo scenario dobbiamo purtroppo constatare che gli interventi a favore delle fasce di disoccupati a rischio sono stati nettamente insufficienti, fatta eccezione per la creazione di un gruppo di lavoro specifico. Inoltre, analizzando le tabelle relative al versamento dei contributi cantonali rileviamo che le minori spese riguardano quasi tutte le poste concernenti il sostegno all'occupazione.

Anche se è vero che molti compiti sono andati a carico della LADI, ciò non impedisce che nell'attuale situazione si sarebbe dovuto fare uno sforzo maggiore, proprio perché le risorse erano state allocate e quindi il loro impiego dipendeva solo dalla volontà politica. A meno che, nonostante il loro potenziamento, gli URC avessero una disponibilità in personale ancora insufficiente o, peggio ancora, non avessero le competenze per espletare appieno il mandato loro assegnato. In ogni caso si tratta di una situazione che va chiarita poiché anche in futuro, di fronte alla destabilizzazione del mercato del lavoro, il ruolo degli URC sarà decisivo per dare la possibilità a un numero crescente di giovani di avere uno sbocco occupazionale consono alle competenze acquisite in anni di impegni formativi.

Si dovranno anche elaborare nuove soluzioni per tutte le persone espulse dal mondo del lavoro senza nessuna colpa se non quella di essere considerate vecchie per le esigenze mutate; quei lavoratori non hanno praticamente più nessuna possibilità di reinserimento, a meno di interventi radicali a supporto della loro professionalità e della loro capacità di mettere a disposizione della società un bagaglio di competenze che sarebbe irresponsabile disperdere senza trarne beneficio.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Innanzitutto constatato con soddisfazione che il Cantone ha chiuso i suoi conti nel 2009 con un avanzo d'esercizio, un risultato positivo che conferma quello già raggiunto nel 2008 e che inverte la serie di cifre rosse inanellate nei primi anni del 2000, che preoccupavano molto sia il Governo sia il Parlamento. Tale evoluzione è il risultato di una combinazione di componenti, di cui due positive e una negativa.

In primo luogo vi è stato un periodo di crescita economica a ritmi sostenuti tra il 2004 e il 2007, che ha rafforzato le entrate fiscali, a cui si è aggiunto l'aumento considerevole della popolazione residente negli ultimi anni. In secondo luogo vi è stata la gestione attenta delle uscite con l'adozione di misure di risanamento delle finanze pubbliche proposte dal Governo nel 2008 e adottate per circa due terzi dal Gran Consiglio con il Preventivo 2009, votato nel dicembre 2008.

Vi è però anche una componente chiaramente negativa: la grave crisi economica, tramutatasi in recessione con effetti deflazionistici, iniziata sul finire del 2008 e manifestatasi

in tutta chiarezza nel 2009, con le negative ripercussioni occupazionali (giustamente ricordate) e la dilatazione, soprattutto nel campo sociale, della spesa pubblica con effetto giustamente e volutamente anticiclico. Il Cantone ha reagito tempestivamente alla recessione mettendo in campo alla fine del 2008 e all'inizio del 2009 una serie di misure a sostegno dell'economia e dell'occupazione cantonale: il piano di misure più articolato e ingente di tutti i Cantoni svizzeri. Inoltre la chiusura dei conti con un avanzo d'esercizio, sia nel 2008 sia nel 2009, è stata conseguita senza dover incidere sull'adeguamento del rincaro dei salari dei dipendenti (rincaro riconosciuto integralmente per il 2008 e con effetto evidentemente sui conti del 2009), e senza adottare misure sul personale o sulle condizioni retributive del personale, come invece avveniva in passato.

Il Consiglio di Stato è molto soddisfatto dei risultati raggiunti nel 2009; l'avanzo d'esercizio positivo permette una seppur timida ricostituzione di capitale proprio, diventato addirittura negativo nel 2004 e, in seguito, nuovamente dal 2006. Il tasso di autofinanziamento è pari circa al 90%, una cifra di tutto rispetto.

Nel mio intervento di entrata in materia mi soffermerò su tre temi, rinviando semmai alla discussione di dettaglio altri aspetti sollevati sia nel rapporto della Commissione sia in parte negli interventi parlamentari: l'accuratezza delle previsioni finanziarie; gli investimenti; i consuntivi positivi e la politica finanziaria.

Il primo tema concerne l'accuratezza delle previsioni finanziarie e quindi gli scostamenti fra i dati di preventivo e quelli di consuntivo. In questo settore un ruolo importante è sicuramente svolto dalle previsioni dei gettiti fiscali. La logica argomentativa del rapporto commissionale può essere ricostruita e riassunta nel seguente modo: i consuntivi chiudono meglio dei preventivi e, in particolare, le previsioni dei gettiti fiscali sono sottostimate; ci si chiede quindi se i metodi di valutazione dei gettiti fiscali siano corretti, a fronte di entrate che a consuntivo risultino superiori rispetto a quanto preventivato e, dunque, *«appare difficile ipotizzare misure di risparmio»*, dando così per *«defunta la manovra di risanamento ancora prima di essere nata»*. L'invito più o meno palese che giunge dalla Commissione è dunque ad accontentarsi dei risultati di pareggio dei conti conseguiti nel 2008 e nel 2009 e a non guardare oltre (anche perché ci troviamo in un anno preelettorale).

Gli scostamenti fra preventivo e consuntivo non sono una prerogativa del Cantone Ticino, come possiamo vedere dai grafici che ho fatto distribuire⁷, ma interessano indistintamente i Cantoni e la Confederazione. Sarebbe meglio evidentemente che l'Esecutivo e il Legislativo potessero prendere decisioni politiche in base a dati certi, ma approssimazioni valutative sono insite in ogni sistema previsionale degli enti pubblici.

Oltre al contesto economico (di riferimento incerto) bisogna ricordare che con il passaggio dai dati di cassa (che sono dati certi) ai dati di competenza (che sono dati incerti) le entrate fiscali sono stimate quando ancora non si conoscono i gettiti non solo dell'anno che si sta stimando ma nemmeno dell'anno precedente al preventivo. Comunque i deputati conoscono bene o dovrebbero conoscere bene i dati in questione perché sia il metodo di valutazione sia le premesse alla base delle valutazioni sono chiaramente indicati nei documenti del Governo, ovviamente pubblici e quindi accessibili a tutti.

Gli scarti tra preventivi e consuntivi ci accompagnano da tanti anni, come dimostra il secondo grafico (v. p. 43) che avete ricevuto. Possiamo vedere che gli scostamenti degli anni 2007, 2008 e 2009 sono di entità inferiore a quelli verificatisi negli anni precedenti, sia in termini assoluti in base all'importo, sia in termini percentuali rispetto all'ammontare delle spese. Ai deputati che siedono in Gran Consiglio da più di una legislatura sicuramente tale aspetto non può essere sfuggito; ciò che invece muta, a seconda delle convenienze del

⁷ V. p. 42 e ss.

momento, è il significato politico che si vuole dare a queste differenze; l'uso strumentale che se ne può fare è evidente, si è colpiti improvvisamente da strane amnesie e ci si meraviglia a gran voce, ma forse l'oggettività non è prerogativa di coloro – politici e giornalisti – che faticano a rispettare sia la volontà popolare (per esempio quella espressa nel 2008) sia la verità dei dati oggettivi.

È opportuno attenersi ai fatti e desidero quindi focalizzare meglio l'attenzione sui gettiti fiscali. La valutazione delle entrate fiscali è un compito difficile e tale problema accompagna le finanze pubbliche da circa un ventennio. Nel terzo grafico (v. p. 44) si rileva che vi sono stati anni in cui le differenze dei gettiti fiscali a preventivo e a consuntivo sono state molto più elevate di quelle degli ultimi due anni: il picco più elevato fu raggiunto nel 2000. Nel quarto grafico (v. p. 45) questi stessi spostamenti sono indicati in percentuale rispetto al gettito stimato a Preventivo: il record del 2000 è dovuto a un "errore di valutazione" pari a circa il 20% del gettito stimato. Nel quinto grafico sono riportate per ogni anno fiscale le rivalutazioni dei gettiti effettuate nei consuntivi per anno di competenza (trovate i medesimi dati nel messaggio).

Alla luce delle difficoltà insite nella valutazione dei gettiti fiscali delle persone fisiche e giuridiche, il rapporto della Commissione solleva il quesito sulla validità dei metodi previsionali, dimenticando qualche elemento informativo, per altro già fornito nel recente passato, che ripropongo volentieri. Il DFE – come già comunicato in risposta ad atti parlamentari – allo scopo di verificare e possibilmente perfezionare il metodo previsionale aveva incaricato l'Institut für Finanzwissenschaft und Finanzrecht dell'Università di San Gallo di esaminare i metodi di stima finora applicati dalla nostra Amministrazione e, in particolare, dalla Divisione delle contribuzioni. Nel suo rapporto del 2009 l'istituto in questione è giunto alla conclusione che il metodo usato in Ticino rispetta gli standard abituali adottati nel resto della Svizzera e considera che le difficoltà nel formulare le previsioni non siano da ricercare nella metodologia adottata, bensì nell'insicurezza relativa allo sviluppo economico. Un'insicurezza nell'interpretare l'evoluzione futura che ben traspare anche dalle indicazioni fornite dagli istituti di ricerca congiunturale che rivedono le loro previsioni, anche in modo rilevante. Dev'essere assolutamente chiaro che l'applicazione coerente e costante di un modello previsionale stabilito a priori e illustrato molto dettagliatamente nei messaggi è la dimostrazione (qualora ve ne fosse bisogno) che il Governo ha sempre voluto agire con la massima trasparenza, quanto a metodo applicato e variabili considerate, non solo nei confronti del Gran Consiglio ma anche di tutta la cittadinanza. Rimando quindi al mittente le illusioni di insincerità, nemmeno tanto velate, contenute nel rapporto.

La volatilità dei gettiti fiscali – e in particolare quello delle persone giuridiche – è dimostrata ed evidenziata nel sesto grafico (v. p. 47): il gettito delle persone giuridiche tende ad amplificare enormemente l'evoluzione del PIL; ogni stima è condizionata quindi da un elevato grado di aleatorietà (benché sgradita a chi deve occuparsi di pianificazione finanziaria). Di fronte a simili incertezze previsionali è fondamentale applicare nel tempo criteri e modelli di valutazione chiari e costanti. Sarebbe pratico politicamente – ma arbitrario e non trasparente – intervenire con modifiche puntuali, dettate dal desiderio di abbellire temporaneamente i conti, ma non sorrette da alcuna consistenza metodologica. Mi auguro che il Gran Consiglio non voglia una cosa simile.

L'agilità della lettura grafica consente anche a coloro che continuano imperturbabili a contestare la correttezza del Governo, denunciando presunte bugie sui conti pubblici, di placare finalmente i loro bollori polemici. Mi riferisco anche a chi, dalle colonne di un quotidiano ticinese, continua imperterrito a giocare con le cifre, pur avendo lavorato per tanti anni al DFE e dovendo avere quindi acquisito una certa dimestichezza e capacità di lettura dei dati: continuare ad asserire che negli ultimi anni vi sono state sopravvenienze

pazzesche, scordandosi quanto avvenuto in passato, è semplicemente scorretto, per non dire strumentale. Inoltre, tra l'altro, il fatto che nel messaggio sono riportate le due tabelle sui gettiti fiscali, indicati per anno e per competenza, con sistematicità, è dovuto alla sottoscritta che, in qualità di deputata e membro della Commissione della gestione e delle finanze, ne avviò l'impostazione.

Il secondo tema che voglio affrontare è costituito dagli investimenti.

Nel 2009 erano previsti 393 milioni di franchi di investimenti lordi e ne sono stati realizzati 40 in meno (di cui 32 riguardano investimenti pianificati ma non realizzati nel settore delle strade nazionali, passato di proprietà e quindi di competenza alla Confederazione).

Il lunghissimo iter d'approvazione della Legge cantonale d'applicazione della legge federale sulla politica regionale [RL 11.3.1.1] ha inoltre condizionato investimenti pianificati per quattro milioni di franchi. Condivido l'opinione della Commissione secondo la quale occorre impegnarsi nella massima realizzazione di quanto pianificato. Ma ciò non dipende dalla sola volontà del Governo o dell'Amministrazione: la presentazione di ricorsi, per esempio, comporta ritardi procedurali; la collaborazione con altri enti richiede non di rado più tempo di quanto previsto; anche ritardi decisionali causano slittamenti nel tempo.

Per quanto attiene all'indicazione contenuta nel rapporto commissionale sui «*problemi riscontrati nella Sezione della logistica*» penso che sia interessante conoscere le considerazioni dell'apposita Sottocommissione, attiva già dal 2007, qualora voglia rilasciare un suo documento all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze e anche del Governo. Ho informato la Sottocommissione riguardo alle misure di consolidamento messe in atto dal DFE nel 2008 e nel 2009: nel 2008 è stato organizzato un audit dell'organizzazione della Sezione e nel 2009 sono stati identificati otto settori d'intervento. La Commissione della gestione e delle finanze dispone di queste informazioni, motivo per il quale rinvio a quanto comunicato o a quando vi sarà la discussione più in dettaglio. Dispiace che non si parli nel rapporto, neppure di transenna, né dei progetti né delle iniziative: la maggioranza dei progetti d'intervento è stata portata a termine entro i tempi prestabiliti, indicati nell'aprile 2010.

Passo al terzo e ultimo tema, vale a dire le conseguenze che hanno due o tre esercizi chiusi in equilibrio sulla politica finanziaria del Cantone e del Governo. Una conseguenza è costituita dalla soddisfazione per aver da una parte agito in modo tale da uscire da un tunnel di conti in rosso, dall'altra parte per aver fatto fronte agli effetti causati dagli stabilizzatori automatici sui medesimi conti, mettendo anche in campo misure congiunturali aggiuntive a sostegno della nostra economia e dell'occupazione. Del resto il risultato 2009 del Cantone Ticino è solo leggermente positivo, allorquando molti altri Cantoni, come potete vedere dal grafico 7 (v. p. 48), mostrano avanzi d'esercizio molto più consistenti. La grave recessione economica intervenuta nel 2009, le ingenti perdite accusate già nel 2007 da importanti istituti bancari che per il nostro Cantone sono rilevanti contribuenti, i nuovi compiti che si affacciano all'orizzonte (tra cui il finanziamento pubblico delle cliniche private e l'esigenza di risanare la CPDS) sono chiari elementi che dovrebbero far comprendere a tutti, anche in un anno preelettorale, che non si può far finta di nulla. Il Piano finanziario dello scorso mese di dicembre⁸ considerava già i dati di preconsuntivo 2009, che poco si scosta dal Consuntivo 2009 oggi in discussione.

Da circa un mese e mezzo il Consiglio di Stato sta valutando le proposte e le indicazioni scaturite da vasti approfondimenti, nell'ottica dell'allestimento del Preventivo 2011 (così come avvenne nel 2008) basato evidentemente su dati e parametri il più possibile

⁸ [Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011 \(secondo aggiornamento\)](#), dicembre 2009.

aggiornati. Si tratta di un lavoro difficile, ma basta gettare uno sguardo alla Confederazione (che prevede un risanamento per un valore di 1.5 miliardi di franchi per i prossimi tre anni) o alle misure di risanamento proposte da realtà molto più prossime come i Comuni di Lugano e di Locarno per rendersi conto che misure di risparmio sono adottate con molto meno clamore e scandalo di quanto non avvenga a livello cantonale. Considerata la situazione economica ancora molto precaria, non è in ogni caso intenzione del Governo adottare misure che inciderebbero negativamente sull'occupazione e sulle attività economiche, per evitare evidentemente effetti prociclici. L'anno preelettorale non permette purtroppo di sognare e di dipingere di rosa il prossimo futuro; dobbiamo gettare uno sguardo oltre la primavera 2011, anche se so che la motivazione è piuttosto scarsa, come lo è la volontà di volersi occupare politicamente per tempo di quanto avverrà fra pochi mesi e anni. Un messaggio di realistica preoccupazione si intravede anche nel rapporto della Commissione ma poi, sconsolato, esso sembra arrendersi alla mancanza di volontà politica, invero con una contorsione logica autoreferenziale poiché è il Gran Consiglio stesso che dovrebbe riuscire a esprimere in piena libertà una qualche volontà politica, piuttosto che voler interpretare un non meglio precisato umore politico.

Oggi discutiamo l'ultimo consuntivo della legislatura e a conclusione del mio intervento di entrata in materia voglio esprimere alcune riflessioni generali sull'approccio che il nostro piccolo e a volte angusto mondo politico ha su temi di interesse pubblico.

L'interesse pubblico è un tema essenziale. Un Governo cantonale e un Parlamento hanno il dovere di tendere alla difesa e alla promozione di un Ticino prospero, ma anche possibilmente equilibrato e giusto, un Cantone nel quale l'interesse individuale del cittadino possa ancora ritrovarsi e riconoscersi nell'interesse generale – condiviso – e nel quale la politica non giochi sulla perenne contrapposizione fra interessi particolari e fra centri e periferie, speculando su chi urla maggiormente e sulle paure delle persone, stravolgendo i fatti. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria non solo la volontà di pochi interpreti della vita istituzionale, ma la volontà dei più. Occorre un terreno comune profondamente condiviso nei modi e nel linguaggio, un patrimonio del come fare politica che deve essere di tutti, per permettere a tutti di poter esprimere le proprie opinioni in vera libertà. Il dilleggio, l'ingiuria, le intimidazioni, le falsità e gli interessi furbescamente opachi minano nel più profondo la politica e la nostra democrazia. Da tre anni tento con modestia di dare un senso a questi principi, tento di proporre soluzioni sempre e – mi auguro – sinceramente solo nell'interesse del Ticino. Sono stati negletti tanti temi: dal risanamento della CPDS alla pianificazione energetica, dalla politica regionale al turismo (impianti di risalita inclusi), dalle aziende parapubbliche alla politica del personale.

È dovere di un governante, del Governo tutto e del Parlamento, anche tramite i partiti, proporre e dare soluzioni anche a temi scomodi dal punto di vista della popolarità, pena un mondo politico che per convenienze partitiche o elettorali riesce solo a lanciare veti incrociati paralizzando di fatto un Paese che non riesce alla fine ad avanzare di un solo passo.

Spero vivamente di non dover assistere in questo anno preelettorale alla paralisi decisionale e a un uso del denaro pubblico per compiacere realtà locali o gratificare interessi elettorali distribuendo prebende. Un simile uso del denaro pubblico sarebbe ancora più urtante in un momento di crisi economica e di difficoltà finanziaria degli enti pubblici. Chiedo a tutti anche coerenza fra il dire e il fare. Chiedo volontà di sforzarsi per concordare soluzioni praticabili, come pure onestà e schiettezza argomentativa, anche da parte del mondo dell'informazione, e capacità di confronto corretto. Sono auspici che dovrebbero rientrare nella normalità delle cose, ma un richiamo non guasta e mi sentivo molto sinceramente di farlo.

Risponderò ora ad alcuni interventi puntuali, per quanto non ho già fatto.

Il deputato Vitta ha ricordato le esperienze delle UAA, che potrebbero essere attentamente valutate ed estese ad altri settori dell'Amministrazione. Attualmente è in corso, fino al 2011, una sperimentazione, come fanno i membri della Commissione della gestione e delle finanze, avendo ricevuto recentemente un rapporto dal Consiglio di Stato che analizza le esperienze sinora maturate: nel corso del prossimo anno sarà opportuno fare riflessioni scevre da preconetti ideologici ma molto concretamente aperte a valutare questo tipo di organizzazione dell'apparato statale, qualora ci dovessero essere benefici quanto a prestazioni e a capacità di lavoro.

Il deputato Beltraminelli ha sottolineato la necessità di formulare misure di risanamento della CPDS: l'obiettivo dell'Esecutivo è di riuscire ad allestire un messaggio entro il 2010, indicazione temporale presente nel programma di Governo fin dall'inizio della legislatura.

Il deputato Ghisletta ha richiesto il monitoraggio degli effetti della libera circolazione delle persone e un'attenta analisi del mercato del lavoro; oltre alle risposte date dal Consiglio di Stato alla Commissione, vorrei ricordare che il documento di monitoraggio – che ho visionato pochi giorni or sono – sarà reso pubblico (ho deciso in questo senso per favorire un'informazione oggettiva e compiuta e più ampia possibile); per quanto attiene alla possibilità da parte dello Stato e dei Comuni di dare occasioni di lavoro in un momento di crisi così acuta, rammento che una fra le prime misure del pacchetto anticrisi varato dal Governo è consistita nella creazione di una sessantina di posti di occupazione temporanea nell'Amministrazione cantonale: lo sforzo è tangibile. In merito all'iniziativa popolare del PS del 1994 "Finanziare il lavoro, combattere la disoccupazione" posso dire che la presa di posizione è sul tavolo del Consiglio di Stato e quindi arriverà a breve. Circa l'approfondimento demandato dal Governo alla SUPSI per quanto attiene alle Officine di Bellinzona, il documento sarà presentato pubblicamente all'inizio del mese di luglio.

A proposito del fondo di 30 milioni di franchi presso BancaStato, con garanzia cantonale per 10 milioni di franchi, l'utilizzazione è stata pari a circa 7 milioni di franchi; tale misura ha avvicinato molte realtà aziendali e imprenditoriali del Cantone a BancaStato e in molti casi la Banca ha proceduto alla concessione di crediti senza la necessità di chiedere una fidejussione al Cantone: il provvedimento ha quindi avuto un impatto maggiore di quanto previsto, tanto che il Governo ha deciso di prolungare la validità della misura per i prossimi dodici mesi.

Sulla questione delle imposte alla fonte sollevata dal deputato Bignasca tornerò in seguito. In merito alla questione degli oneri fiscali menzionata dai deputati Beltraminelli e Pinoja, vorrei solo ricordare che negli anni 2005, 2006 e 2007 sono stati decisi aggravii d'imposta piuttosto consistenti da parte del Parlamento e che in seguito sono stati tolti: si tratta di un aspetto da non dimenticare quando si considerano certe cifre o decisioni in campo fiscale che vanno considerate compiutamente.

Nell'intervento del deputato Righinetti ho constatato alcune imprecisioni: tutti si augurano che il 2010 sia un anno positivo come il 2008 e il 2009 (e non i sette anni precedenti, come sostenuto) per quanto attiene ai risultati di gestione corrente; sulle previsioni che *«disattendono le indicazioni del BAK»* deve esserci un errore di base perché il DFE e il Cantone usano i dati del BAK per tutte le proiezioni in tema fiscale o di crescita. Tali elementi oltretutto figurano nei documenti di pianificazione finanziaria (preventivi, piani finanziari, eccetera). In merito all'affermazione secondo cui *«abbiamo fatto male ai contribuenti ticinesi in questi anni»*, invito il deputato Righinetti ad allargare lo spettro di lettura perché in questi anni e in questa legislatura sono state rese operative riforme fiscali che hanno comportato alleggerimenti fiscali e per saldo non ci sono stati assolutamente aggravii: si è riusciti a togliere (a partire dal 2008) gli aggravii fiscali inseriti nel 2005, 2006 e 2007. Quindi quando si fa una lettura della realtà è auspicabile che sia la più completa possibile. Per la questione

dei freni ai disavanzi ritengo che probabilmente l'avanprogetto posto in consultazione ha una sua complessità che non si esaurisce a una prima lettura, anche perché non si prevede d'introdurre il moltiplicatore fiscale cantonale vero e proprio: si deve leggere bene il messaggio, operazione che forse non tutti hanno voglia di fare essendo corposo, però non si devono formare le idee su sintesi che forse sono improprie, perché c'è uno strumento inserito per garantire un effetto di calmiera, se non altro a favore di chi prende le decisioni su eventuali variazioni di imposte.

In merito alla domanda del deputato Bonoli, che desidera sapere se la flessione nel 2007 per le spese del personale sia dovuta al passaggio alla Confederazione di personale addetto alle strade nazionali, posso dire che non mi sembra sia questa la spiegazione perché vi sono ventinove o trenta persone che in realtà sono rimaste alle dipendenze del Cantone e che gradualmente, sull'arco di molti anni, si riuscirà a collocare; in realtà la diminuzione delle spese è dovuta a una riduzione delle persone impiegate secondo il piano dei posti autorizzati e soprattutto al contributo di solidarietà che in quell'anno è stato richiesto al personale (così come era stato richiesto nel 2005, 2006 e 2007).

In merito all'azienda menzionata dal deputato Rinaldo Gobbi desidero saperne il nome perché non mi risulta che in Ticino si debbano attendere cinque mesi per ricevere permessi di lavoro: forse potrebbe essere un caso che rientra nei contingenti federali e che quindi soggiace all'assenso della Confederazione, perché talvolta si è confrontati con domande avanzate da persone che non appartengono all'Unione europea e che non possiedono qualifiche tali da permettere di ottenere facilmente un permesso di lavoro.

Per quanto attiene all'intervento del deputato Lurati – che ha sollevato la questione dei requisiti di fondo rispettati o meno dagli URC – posso dire che la Confederazione e la SECO svolgono una verifica puntuale e annuale sul loro operato e l'ultima è piuttosto positiva.

REGAZZI F., RELATORE - È stato ripetuto spesso che il Consuntivo 2009 si è chiuso con un avanzo d'esercizio (per il secondo anno consecutivo, non il terzo come detto dal collega Vitta): si tratta di una buona notizia, soprattutto considerando che il Preventivo prevedeva un disavanzo (76 milioni di franchi); questo dato è legato in buona parte alle ingenti sopravvenienze fiscali (71 milioni di franchi, di cui 52 per le persone giuridiche e 19 per le persone fisiche). Su questo tema, che ha suscitato vivaci discussioni in seno alla Commissione come anche in Parlamento e nel Paese, torneremo in seguito.

In un contesto assai meno critico per le nostre finanze pubbliche rispetto agli scenari estremamente foschi di qualche anno fa potrebbe esservi la tentazione di limitarsi a prendere atto con soddisfazione del risultato raggiunto, evitando così di procedere a una disamina critica dei conti. La Commissione non è caduta in questa trappola e ha pertanto incaricato il relatore di approfondire nel rapporto, che prevedibilmente non ha soddisfatto tutti, diversi aspetti del Consuntivo 2009 e che in parte ripropongo ora.

Prima di tutto è giusto ricordare il contesto economico del 2009, caratterizzato dagli effetti della crisi finanziaria mondiale intervenuta verso l'autunno dell'anno precedente. A subirne maggiormente le conseguenze, oltre ovviamente al settore finanziario, è stato il comparto industriale che ha registrato un repentino e rilevante crollo degli ordinativi, costringendo molte aziende a fare massiccio ricorso all'orario ridotto e in alcuni casi anche a ridurre gli effettivi. La risposta politica a livello cantonale è stata sicuramente tempestiva, come sottolineato dalla Consigliera di Stato Sadis, con l'adozione del pacchetto anticrisi proposto dal Consiglio di Stato e votato dal Gran Consiglio nel giugno 2009. Ne commenterò l'efficacia più avanti, come pure quella di altre misure.

Desidero esprimere comunque alcune valutazioni, piuttosto critiche, sulle principali voci dei conti.

Le spese per il personale risultano inferiori di circa 2 milioni di franchi rispetto al preventivo, grazie (stando all'Esecutivo) alla rigorosa applicazione delle misure di contenimento. Non si nega che vi siano stati sforzi che hanno portato benefici; resta però il fatto che l'importante voce di spesa di questo settore continua ad aumentare costantemente, contrariamente a quanto sostenuto dal collega Ghisletta – 20 milioni di franchi in più nel 2009 rispetto all'anno precedente, come dimostrato dalla tabella del rapporto – e ciò malgrado le chiare indicazioni espresse dalla Commissione e dal Gran Consiglio negli ultimi anni (per esempio la proposta di riduzione del 2% nel Preventivo 2005, ripresa in quello del 2009). Si può quindi parlare di un contenimento della crescita delle spese per il personale ma non certo di un'inversione di tendenza, come invece richiesto.

È innegabile che al mancato raggiungimento dell'obiettivo abbia anche contribuito il Legislativo – e su questo aspetto non concordo col collega Bignasca – che promuove nuovi compiti che implicano un fabbisogno accresciuto di personale. Malgrado ciò ci si aspetta dall'Esecutivo maggior rigore e riforme tese a razionalizzare l'Amministrazione e a migliorarne l'efficienza (quest'ultimo è un obiettivo perseguito dalla riforma della LORD e della LStip, che sarà discussa (e spero approvata) a breve).

Anche alla voce "spese per beni e servizi" si è registrato un aumento sia rispetto al preventivo (maggior spesa di 24 milioni di franchi, pari al 10%) che al Consuntivo 2008 (con un incremento di 20 milioni di franchi, pari all'8.1%). È vero che l'incremento è in buona parte (circa 14 milioni di franchi) riconducibile a sorpassi di credito per i quali vi è comunque stata una corrispondente entrata, mentre il resto (circa 8 milioni di franchi) è dovuto alla situazione meteorologica del 2009, caratterizzata da abbondanti nevicate e dal maltempo. Per quanto riguarda l'evoluzione di questa voce di spesa, dopo un periodo di relativa stabilità, a partire dal 2008 assistiamo a un'impennata che preoccupa e che deve quindi essere attentamente tenuta sotto controllo. Gli ammortamenti ordinari sui beni amministrativi sono inferiori di circa 13 milioni di franchi rispetto al Preventivo, quale diretta conseguenza del minor onere per investimenti netti realizzati, tema che sarà ripreso in seguito. Fra le altre uscite correnti, oltre a segnalare un leggero aumento rispetto al 2009 (2.44 milioni di franchi) si deve ricordare che i contributi cantonali – che rappresentano la voce di spesa più consistente – nell'ultimo decennio sono costantemente cresciuti, passando dal 39% del 1998 al 42.4% del 2009.

In merito alle imposte verrebbe da dire "alle Jahre wieder", visto che ancora una volta il 2009 ha chiuso con un risultato significativamente migliore rispetto al previsto, grazie soprattutto alla rivalutazione del gettito fiscale per oltre 71 milioni di franchi. Se sommiamo le rivalutazioni contabilizzate dal 2007 al 2010 arriviamo attorno ai 200 milioni di franchi, una somma troppo ingente per essere considerata come un mero dato statistico o per farla passare sotto silenzio. A questo punto risulta inevitabile il riferimento al famoso "tesoretto", di cui si parla da tempo. Negli interventi precedenti ho percepito un certo fastidio o addirittura irritazione nel vedere utilizzato questo termine mutuato dal gergo politico della vicina penisola. Dalle mie verifiche (la fonte è Wikipedia, l'enciclopedia libera) risulta che quel termine è stato usato dal Ministro dell'economia italiano Padoa Schioppa nel 2007 per indicare l'extra gettito fiscale, rispetto alle previsioni, prodotto dalla lotta all'evasione e dai maggiori introiti erariali (non si tratta quindi di un concetto patrimoniale come detto dal collega Bacchetta-Cattori). Nella sostanza dunque, al di là della terminologia, che può piacere o meno, le ingenti rivalutazioni dei gettiti fiscali degli ultimi anni confermano chiaramente l'esistenza del "tesoretto", che ci ha consentito di chiudere i conti molto meglio di quanto indicavano i preventivi. A questo proposito devo fare un breve ma doveroso inciso per ribadire e per evitare equivoci – smentendo la Consigliera di Stato Sadis – che né il

relatore né tantomeno la Commissione (come si evince dal rapporto) intendono insinuare, sostenere o affermare che vi sia stata malafede da parte del Consiglio di Stato sul tema dei gettiti fiscali; semmai è stato il collega Savoia ad aver lasciato intendere una cosa del genere. Fatta questa premessa, i dati esposti in precedenza pongono alcuni interrogativi per i quali ci attendiamo risposte dal Consiglio di Stato e che in parte sono state fornite dalla Direttrice del DFE.

La prima domanda è di ordine tecnico e riguarda il metodo previsionale adottato dal Consiglio di Stato. La Commissione si è chinata diffusamente sul tema già con il Consuntivo 2007 (relatore il collega Merlini); la questione è estremamente complessa, ma è per lo meno lecito chiedersi se, alla luce dei ripetuti e significativi scostamenti con picchi molto rilevanti, avvenuti in questi ultimi venti anni, non sia opportuno rivedere i meccanismi di valutazione dei gettiti. A tale domanda la Consiglieria di Stato Sadis ha risposto puntualmente, ma al di là di quanto ha detto è lecito chiedersi, in particolare se tale fenomeno fosse divenuto strutturale, se non sia il caso di rivedere tali meccanismi.

La seconda questione è volta a capire cosa dobbiamo attenderci per i prossimi anni: il fenomeno si sta esaurendo oppure l'effetto "tesoretto" porterà a ulteriori rivalutazioni per i prossimi anni? La domanda è tutt'altro che secondaria, anche in considerazione della terza riflessione, di ordine politico. Il Consiglio di Stato, per il tramite della Direttrice del DFE, ha recentemente lasciato intendere sulla stampa – e l'ha ribadito la Consiglieria nel suo intervento – che è intenzionato a confermare la manovra di risanamento dei conti (inizialmente indicata in 120 milioni di franchi per il 2011 e in 260 milioni di franchi per il 2013). A fronte di risultati sistematicamente e significativamente migliori rispetto a quanto preventivato, si può porre un problema di credibilità del Governo (non me ne voglia la Consiglieria di Stato Sadis) che, come nella favola di Cappuccetto rosso, rischia di non essere preso sul serio qualora intenda chiedere sacrifici alle cittadine e ai cittadini, indipendentemente dall'opinione del Gran Consiglio. A complicare il tutto vi è poi l'approssimarsi delle elezioni cantonali, che non favorisce un simile esercizio. Il Parlamento ha ricevuto qualche indicazione da parte della Direttrice del DFE e la valutazione è estremamente difficile, ogni deputato ne è consapevole; però a breve l'Esecutivo dovrà prendere una decisione chiara a questo riguardo.

A scanso di equivoci, la Commissione – o almeno una sua parte, seppure con sfumature inevitabilmente diverse – ritiene che le riserve di natura fiscale venute alla luce in questi ultimi anni non abbiano consentito e nemmeno consentiranno in futuro di compensare da un lato la costante crescita della spesa pubblica (soprattutto per il personale e per i beni e i servizi) e dall'altro gli ingenti oneri che incombono minacciosi all'orizzonte nei campi del finanziamento pubblico degli ospedali privati e del risanamento della CPDS. Visto e considerato che un aggravio delle imposte a carico delle persone fisiche e delle persone giuridiche appare oggettivamente improponibile (anzi vi è semmai da chiedersi se non vi sia spazio per misure di sgravio mirate, ma su questo aspetto vi sono posizioni divergenti in seno alla Commissione), invito l'Esecutivo a fornire entro i prossimi mesi indicazioni chiare circa le sue intenzioni per quanto attiene sia alle modalità con cui eventualmente intende agire sia alla tempistica.

Un altro capitolo che ha fatto discutere – affrontato dai colleghi Bignasca, Pinoja e Bonoli – e suscitato qualche critica è quello legato agli investimenti. Anche nel 2009 – come avviene costantemente negli ultimi dieci anni – gli investimenti lordi sono stati inferiori a quelli preventivati. Un dato che deve far riflettere e indurre il Consiglio di Stato a intervenire affinché la capacità d'investimento dello Stato, anche in funzione anticiclica, sia accresciuta in modo che almeno i fondi messi a disposizione a Preventivo siano integralmente usati.

In merito alla Sezione della logistica la Sottocommissione logistica – di cui faccio parte – ha ricevuto indicazioni interessanti dal DFE e dalla sua Direttrice sulle misure previste e in parte attuate per migliorare la situazione, ma è anche chiaro che essa, per una questione di competenza, non può risolvere tutti i problemi esistenti: la nostra funzione si esaurisce nel dare e ipotizzare spunti, suggerimenti e correttivi.

A proposito del debito pubblico è da rilevare che al 31 dicembre 2009 ammonta a 1.245 miliardi di franchi, pari a un debito pro capite di 3'756 franchi, che non è sicuramente da considerare elevato. Giova tuttavia ricordare che si è avuto un effetto positivo sul debito pubblico nel 2005 grazie all'entrata straordinaria dell'oro della Banca nazionale svizzera.

Prima di concludere desidero esprimere alcune considerazioni su temi e progetti pendenti, per i quali la Commissione ha chiesto approfondimenti; nel rapporto è stato dedicato un apposito capitolo e sono stati allegati i documenti forniti dall'Esecutivo che ne indicano lo stato di avanzamento. Per il programma di riorganizzazioni interne i trenta progetti in cantiere perseguono l'obiettivo di migliorare l'efficienza interna in alcune aree dell'Amministrazione, tramite accorpamenti di servizi, semplificazione dei flussi di lavoro e l'automazione, laddove possibile, di determinati processi. Dall'analisi dell'allegato 1 del rapporto emergono due fatti: da un lato che qualcosa si sta muovendo, dall'altro lato che vi è una certa fatica e lentezza nel realizzare le riorganizzazioni. Vi è la sensazione che non vi sia un sufficiente impegno politico da parte dell'Esecutivo che dovrebbe quindi dare, a mente della Commissione, maggiori impulsi a questi progetti. In merito alle misure finanziate con i proventi dell'oro della Banca nazionale nel gennaio 2007 il Gran Consiglio ha deciso lo stanziamento di un credito di 78 milioni di franchi – in seguito ridotto a 67 – da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno all'occupazione, nonché allo sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili per il periodo 2007-2010. Dall'allegato 2 del rapporto emerge un importante ritardo nell'impiego dei fondi destinati alle misure 6, 7, 8 e 9 di sostegno all'occupazione. Anche alla luce dell'attuale situazione congiunturale si sollecita nuovamente il Consiglio di Stato a intensificare gli sforzi per realizzare le citate misure. Analogo discorso vale per le misure congiunturali a sostegno dell'economia e dell'occupazione; se da un lato il grado di realizzazione risulta soddisfacente, alcune di esse (in particolare quelle tese a favorire l'occupazione) accusano un certo ritardo che si auspica venga recuperato in tempi brevi. Infine, le misure di risanamento finanziario decise nel Preventivo 2009 risultano per buona parte realizzate, anche se alcune esplicheranno i loro effetti nel 2010, rispettivamente nel 2011.

In conclusione, ringrazio chi è intervenuto e, con l'auspicio che gli stimoli che abbiamo voluto portare alla discussione non rimangano lettera morta (come a volte è avvenuto), invito il Gran Consiglio a votare il decreto legislativo allegato al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze che approva i conti consuntivi 2009 dello Stato.

GHISLETTA D., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Durante la preparazione della seduta l'Ufficio presidenziale si è dimenticato di fissare i tempi per il dibattito organizzato per il Consiglio di Stato e per il relatore e pertanto abbiamo optato per un'interpretazione del dibattito libero che attribuisce quindici minuti per il relatore e trenta minuti per il Consiglio di Stato. Provvederemo in occasioni future a fissare termini che evidentemente, per il dibattito organizzato, dovranno essere più contenuti.

BIGNASCA A. - Se volessimo porre la questione della Sezione della logistica (SL) come tema all'ordine del giorno la seduta notturna non sarebbe sufficiente per approfondirlo. Vi sono molti problemi da risolvere; del resto sono visibili alcuni miglioramenti grazie al ricambio di persone in corso. Però permangono due aspetti: la SL si vende male, come si è constatato per esempio con l'ultima boutade dell'uscente Presidente del Tribunale d'appello. In effetti vi sono molti esempi, tra i quali ne cito un paio. Alcuni mesi or sono ho chiesto i dati concernenti i costi di edifici la cui costruzione è praticamente conclusa, tra cui il Centro professionale commerciale a Lugano, e ho dovuto constatare che non sono stati forniti i dati relativi al totale degli importi pagati né il raffronto con la spesa prevista contenuta nel messaggio; probabilmente vi è stato un risparmio e una Sezione che vuole vendersi bene fa notare un simile risultato. Invece non è il caso poiché la SL non chiarisce l'esito dell'operazione, che è quanto interessa al contribuente ticinese. Inoltre nel documento del Consiglio di Stato del 25 maggio, trasmesso alla Commissione della gestione e delle finanze, si dice che nel 2010 si prevede una spesa di 670 mila franchi per lo stabile amministrativo 3: anche chi non s'intende di edilizia si rende conto che manca probabilmente uno zero. Se il Gran Consiglio discute con simili cifre nessuno ci capisce nulla, neppure il Consiglio di Stato e ancor meno chi è fuori dal Parlamento.

Un'altra questione è legata al funzionamento della logistica. Il caso concernente la progettazione della ristrutturazione degli spazi interni del palazzo degli studi di Lugano e la posa di prefabbricati con la relativa messa a concorso da parte del Consiglio di Stato è esemplare; del resto ci sono decine di casi simili. Mi sono assunto la responsabilità di procrastinare il dibattito sulla SL quando forse certi miglioramenti e certe realizzazioni porteranno risultati, per cui, in conclusione, in merito alla SL si può dire che ci sono disfunzioni che però stanno migliorando e quindi lasciamo che proseguano nel lavoro.

Per quanto concerne l'obiettivo di risanare le finanze cantonali è evidente che esso sarà raggiunto solo se riusciremo a contenere le spese per il personale. È da dieci anni che sento suonare la medesima campana (società McKenzie, Amministrazione 2000, tagli lineari): la spesa del personale aumenta e ogni tanto c'è qualche frenata perché si trasferisce un servizio. L'unica misura incisiva che può portare a un lento ma sicuro miglioramento del quadro delle finanze cantonali è costituita dal contenimento dei costi dell'Amministrazione (esclusi polizia, giustizia e docenti).

BONOLI I. - Desidero formulare un'osservazione in merito a quanto detto dal collega Bertoli a proposito dei 120 milioni di franchi (cifra corrispondente al divario tra il gettito delle persone fisiche e la spesa per il personale): non è affatto vero che sono dovuti agli sgravi fiscali, perché se consideriamo il divario di tempo che abbiamo considerato – dal 1999 al 2009 – vediamo che il gettito delle persone fisiche è aumentato di 100 milioni di franchi mentre la spesa per il personale è aumentata di circa 200 milioni di franchi.

BERTOLI M. - Ovviamente la spesa per il personale è aumentata in maniera lineare, mentre le entrate per le imposte non sono aumentate come dopo gli sgravi fiscali proprio a causa di questi ultimi (e lo dimostrano i dati storici). Basterebbe guardare cosa è avvenuto durante e in seguito al periodo degli sgravi per constatare che durante il periodo degli sgravi vi è stato un peggioramento in termini reali e in termini di mancato rincaro per molte persone, rispettivamente dopo la fine degli sgravi vi è un aumento cospicuo.

GHISLETTA R. - Vorrei intervenire su due temi sollevati – le UAA e le riorganizzazioni – che meritano un approfondimento.

Il collega Vitta ha giustamente affermato che negli ultimi tre anni le UAA pilota hanno accumulato un capitale di oltre 9 milioni di franchi; si pone la questione di sapere perché esso sia stato accumulato. Se si legge il rapporto del gruppo di lavoro incaricato dal Consiglio di Stato di verificare il funzionamento della UAA si constata che le causali che conducono all'accumulo sono di diverso tipo: accantonamento di spese e investimenti previsti nel futuro, ricavi eccezionali provenienti da enti terzi, asimmetria dell'informazione (che si verifica per esempio quando un Dipartimento negozia con l'UAA specifica – USI, SUPSI, eccetera – un determinato mandato e le informazioni possedute dal Dipartimento sono minori rispetto a quelle dell'UAA e, soprattutto nella prima fase, il budget non è perfettamente mirato e quindi si può eccedere nelle risorse messe a disposizione). Il bilancio di tale esperienza conferma che vi sono elementi interessanti, soprattutto nella misura in cui si rinuncia sia alla cosiddetta specificità qualitativa, sia a quella temporale: vale a dire da una parte vi è la possibilità di spostare spese da una voce all'altra e dall'altra è data la facoltà di accantonare risorse per il futuro; questi elementi sono molto apprezzati. Bisogna però verificare se tale modello sia davvero appropriato, perché sembra che presenti aspetti di rigidità (come per esempio il conto prestazioni, vale a dire l'elenco di tutto quanto fatto a favore del pubblico, con meccanismi di dettaglio delle singole prestazioni fornite dall'Amministrazione anche molto complicati e tecnici). La specificità qualitativa e quella temporale sono principi sacri nella nostra Amministrazione e da anni mi chiedo se non sia possibile allentarli non solo per le UAA, ma anche per tutti gli altri uffici: da tempo si denunciano fenomeni di rigidità legati a questi principi (si sa che in dicembre ogni unità tende a spendere tutto quanto è possibile in una determinata voce per paura che l'anno seguente vi possano essere tagli).

L'insegnamento dato dalle UAA dovrebbe indurre il Consiglio di Stato a verificare se questi due principi non possano essere estesi ad altre unità e uffici dell'Amministrazione senza per questo proporre a tutti il modello dell'UAA che, se applicato alla lettera, rischia di essere macchinoso.

In merito alle riorganizzazioni desidero puntualizzare alcune cose. Sono stati presentati trenta progetti di riorganizzazione, però alcuni erano abbastanza incoerenti da un punto di vista politico, come per esempio la proposta di affidare alla Sezione delle risorse umane, oltre alla competenza sul personale amministrativo, anche quella dei docenti allorquando c'è un progetto di nuova legge sugli stipendi che porta alla suddivisione dei due settori: è un'evidente contraddizione. Inoltre, alcuni progetti sono stati abbandonati perché effettivamente deboli, mentre altri lo sono stati inspiegabilmente: per esempio quello relativo al progetto gestione acque, quello dell'Ufficio incendi, quello del Museo cantonale di storia naturale; leggendo il documento non si capisce la motivazione. Alcuni sono già stati realizzati (veicoli della polizia, gestione centralizzata degli incassi). Comunque, per quelli che sono in fase di realizzazione, il Consiglio di Stato merita un plauso. Si è partiti con trenta riorganizzazioni e non tutte con il livello qualitativo uguale e sarebbe bello poterne realizzare la metà: chiedo all'Esecutivo di distribuire questo dossier e di portarlo a termine.

BACCHETTA-CATTORI F. - Ribadisco al collega Regazzi che il fatto di aver accumulato sopravvenienze (chiamiamole pure "tesoretto") dal 2007 non significa avere creato riserve patrimoniali, ovvero aver creato un tesoro (in Italia il Dipartimento del tesoro si occupa del patrimonio dello Stato) poiché dal punto di vista della contabilità delle finanze pubbliche si può parlare di tesoro solo per il patrimonio dello Stato. Se abbiamo un capitale proprio

negativo mi chiedo come si possa parlare di tesoro. Il tesoro non l'abbiamo, abbiamo avuto il "tesoretto" nella forma delle sopravvenienze fiscali, ma non abbiamo riserve di capitale proprio e, anche se adesso la situazione è migliorata, in questi anni abbiamo semplicemente pareggiato i conti. Non bisogna far credere alla popolazione che la situazione finanziaria dello Stato sia così positiva d'avere perfino tesori: non è il caso dal momento che si è avuto per anni un capitale proprio negativo.

GOBBI R. - Per quanto riguarda i permessi di lavoro ho citato un caso concreto volendo però sollevare un problema generale, che è quello di una burocrazia snella che è un punto di forza del nostro Paese e che deve essere sempre monitorata molto bene.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli, 5 contrari e 4 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.

Ai sensi dell'art. 69a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato

Messa ai voti senza discussione, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 64 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astensioni.

Dipartimento delle istituzioni

BIGNASCA A. - Nell'intervento precedente ho anticipato che avrei spiegato il modo usato dall'Amministrazione per svuotare il "tesoretto" non appena è a disposizione del Consiglio di Stato. Ecco un esempio lampante: il primo gennaio solitamente il comando della polizia cantonale dovrebbe recarsi in visita ai posti di polizia dislocati sul territorio, mentre da noi si dà alle spese folli, con singole voci per importi di nove o diecimila franchi: fornitura astucci per armi; sistema lancia acqua-schiuma; berretti e pantaloni Unimatos; stivaletti quattro stagioni. Ci si deve chiedere quale fosse l'urgenza di procedere in tal senso: forse in dicembre la polizia era rimasta senza soldi e quindi ha atteso l'inizio del nuovo anno. Si tratta di un esempio che vale anche per gli altri Dipartimenti. I soldi pubblici sono di tutti e di nessuno.

L'Amministrazione mangia il "tesoretto" prima che il Consiglio di Stato si renda conto della sua esistenza.

GALUSERO G. - Prendo lo spunto dal Consuntivo del settore 21 della polizia per chiedere al Direttore del Dipartimento a che punto si trova la rete Policom poiché, anche se sono in pensione da tre anni, continuo a vedere le pattuglie della polizia mettersi in contatto tra loro attraverso i cellulari privati.

POGGI D. - Pur non essendo il problema principale del Cantone Ticino, è giusto sapere se internamente al Consiglio di Stato si è d'accordo o meno in merito a certe dichiarazioni. Mi ricordo che quattro o cinque mesi or sono un Consigliere di Stato ha dichiarato che l'aumento della criminalità minorile era praticamente una montatura e che anzi era in diminuzione. C'erano state reazioni e sinceramente non ho mai capito lo scopo politico di tale affermazione. Ora leggo nella rubrica sorpassi CRP 178 un sorpasso di mezzo milione di franchi e come motivo è indicato l'aumento della criminalità minorile con incremento dell'attività della Magistratura dei minorenni. Delle due l'una: o non vi è nulla, come sostenuto da un Consigliere di Stato, oppure vi è qualcosa, come dimostrano le spese: i messaggi forniti alla popolazione non sono chiari.

GHISLETTA R. - Nel rendiconto della polizia vi è una bella frase che risponde in parte alle preoccupazioni del collega Bignasca: *«al di là degli aspetti puramente numerici che contraddistinguono un consuntivo ci preme ribadire il fatto che come società dovremmo essere maggiormente intelligenti nello sviluppare soluzioni preventive a lungo termine piuttosto che spendere le risorse nel gestire i nostri fallimenti»*. È interessante partire da questa visione e dire che bisogna investire sulla prevenzione invece che dedicarsi sempre alla cura dei mali.

Vi sono tre temi importanti concernenti il Dipartimento delle istituzioni sui quali sarebbe importante avere indicazioni dal suo Direttore.

Il primo tema è legato all'audit 2008 della polizia commissionato al comandante Kruegel e, in particolare, riguarda alcuni obiettivi da raggiungere: la riorganizzazione dei reparti mobili speciali (RMS), il ricambio degli effettivi della polizia e il completamento dei ranghi della sezione reati economici e finanziari. Desidero conoscere lo stato di avanzamento dei tre dossier.

In secondo luogo vi è il tema della riorganizzazione della polizia nel nostro Cantone, oggetto di un rapporto firmato dal medesimo Consigliere di Stato Pedrazzini presentato lo scorso gennaio e di cui mi sfugge la tempistica: vorrei sapere quali sono i prossimi passi previsti per l'attuazione del rapporto.

Infine, l'importante riforma delle commissioni tutorie regionali, che deve essere evidentemente coordinata con quella dell'Ufficio delle famiglie e dei minorenni e con quella dell'Ufficio del tutore ufficiale. Sarebbe importante se il Consigliere di Stato Pedrazzini potesse rassicurarci sulla tempistica di questa riforma istituzionale e se ci potesse garantire che il progetto in questione potrà essere presentato prima della sua partenza: si tratta di un progetto importante per i giovani, per le persone sottoposte a tutela e a curatela e per le famiglie.

BOBBIÀ E. - In primo luogo, in merito ai centri di registrazione avevo inoltrato un'interpellanza⁹ all'inizio di maggio in cui si menzionava in modo particolare quello di Mendrisio dove si devono attendere ore o settimane per ottenere un attestato o un passaporto, come affermato dal collega Bordogna, che mi ha sollecitato la questione. Non capisco come mai una dichiarazione apparentemente semplice diventi così complicata. I disagi permangono.

A proposito dell'autostrada A2 Lugano-Chiasso, la Società svizzera impresari costruttori sezione Ticino ha chiesto all'USTRA quali siano i progetti per la tratta autostradale in questione; per l'Ufficio federale quel tratto non rientra nella priorità 1 né 2 né 3: vuol dire che per i prossimi dieci, venti o trent'anni non sarà fatto nulla. C'è quindi molto da temere per la regolarità del traffico su questa arteria. Ho visto miglioramenti in merito alla presenza di pattuglie, però mi chiedo se non sia il caso di avere la possibilità di un rilevamento immediato e più veloce, almeno per i tamponamenti leggeri. La chiusura dell'autostrada provoca colonne e intasamenti in una regione che non può permetterselo. Mi chiedo se non sia possibile realizzare interventi speciali, come sta facendo la polizia ginevrina sul tratto Ginevra-Losanna, che ha permesso, in determinate fasce orarie, la circolazione sulla corsia d'emergenza.

BELLONI I. - Mi ricollego a quanto detto dal collega Bobbià per confermare la situazione di Mendrisio, dove per una questione urgente ho telefonato più volte al giorno e per più giorni senza avere alcuna risposta. Se è vero che ci si dovrebbe rendere conto prima del passaporto scaduto come capitatomi, non è una situazione normale quella riscontrata e desidero sapere dal Direttore del DI se è a conoscenza di altri uffici che presentano una situazione simile.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Premetto che non posso fornire le risposte in tempo reale a tutte le domande formulate.

In merito all'intervento del deputato Bignasca immagino – ma approfondirò la questione – che bisogna notificare per tempo le richieste perché Unimatos è un sistema nazionale che funziona in questo modo. Per quanto attiene all'intervento del deputato Poggi, secondo i dati forniti dalla Magistratura dei minorenni nei mesi recenti vi è stata una diminuzione oggettiva di reati notificati, però per l'esercizio 2009 i dati dovrebbero essere in aumento; anche in questo caso devo verificare.

Al deputato Galusero posso assicurare che il progetto rete Policom prosegue secondo quanto pianificato (messa in esercizio della rete Policom tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012); non ci sono al momento attuale eventi particolari da segnalare che potrebbero mettere in discussione i tempi e i costi di realizzazione della rete, malgrado la recente dimissione del capo progetto: abbiamo già individuato il possibile sostituto senza che ciò abbia conseguenze.

Il deputato Ghisletta ha sollevato tre temi. Condivido pienamente l'aspetto della prevenzione nell'ambito della sicurezza. In merito agli audit di Kruegel e alle conseguenti riorganizzazioni attuate posso dire che veniva posta particolare attenzione ai reparti mobili speciali (RMS) e al loro collegamento con gli altri reparti della polizia cantonale; in un primo tempo erano state ventilate riorganizzazioni più invasive ma ci si è orientati su una soluzione che mantiene l'unità di materia dei RMS riunendo però in un unico reparto quello del traffico e

⁹ [Interpellanza](#): Centri di registrazione, E. Bobbià e cof., 10.05.2010.

quello mobile speciale. Si sta approfondendo lo scenario che prevede la loro unione poiché lavorano su tutto il territorio ticinese; una decisione dovrebbe essere sottoposta in tempi brevi al Consiglio di Stato. Per il potenziamento del reparto reati economici e finanziari abbiamo ripubblicato il concorso per trovare personale avente le qualità necessarie. A proposito della riorganizzazione della polizia posso dire che sostanzialmente è stata compiuta, mentre rimane da fare quella fra la polizia cantonale e le polizie comunali: lo specifico gruppo di lavoro ha licenziato un rapporto a fine anno che prevede di creare una sorta di regionalizzazione delle polizie comunali attorno a poli principali, in modo da avere una copertura uniforme del territorio. Esso prevede inoltre altri aspetti: il coordinamento non soltanto operativo ma anche a livello strategico e tattico tra polizie cantonale e comunali; una rete radio comune, non necessariamente la medesima ma collegabile e quindi la possibilità di comunicare tra le polizie; la graduale uniformazione di stipendi e gradi; un sistema informatico comune per far circolare le informazioni al massimo livello possibile. Il Consiglio di Stato ha esaminato il rapporto del gruppo di lavoro dando l'adesione all'elaborazione del messaggio, che il mio Dipartimento sta allestendo e che confido di poter presentare al Gran Consiglio entro al fine dell'estate.

Il tema delle attività tutorie è molto importante: nel gennaio 2013 entrerà in vigore una legge federale che imporrà cambiamenti rispetto alla situazione attuale. In Ticino abbiamo organizzato diciotto delegazioni tutorie regionali e l'indirizzo scelto dalla Confederazione che prevede l'aumento della professionalizzazione delle autorità tutorie (AT) ci imporrà un ripensamento: dovremo fare una scelta di principio abbastanza importante, vale a dire sapere se vogliamo indirizzarci verso le AT che, come le attuali, abbiano un carattere di tipo amministrativo o se vogliamo delegare la responsabilità delle decisioni ad autorità giudiziarie. È una scelta abbastanza complessa e pertanto abbiamo costituito un gruppo di lavoro (vi sono rappresentanti dei Dipartimenti coinvolti, il DI e il DSS, della magistratura, delle attuali autorità tutorie e delle associazioni interessate) coordinato dal pretore Trezzini: ne attendiamo il risultato. A dipendenza dello scenario che vorremo attuare vi saranno ripercussioni sul modo pratico di esercitare tali competenze. Ritengo che siamo in tempo per sottoporre al Parlamento un messaggio entro inizio 2011 così da poter prendere le decisioni e applicarle. Abbiamo incaricato un perito – il dott. Affolter – di verificare la compatibilità del sistema attuale con le modifiche federali ed egli ha indicato la necessità, anche se volessimo mantenere il sistema amministrativo, di ridurre il numero delle delegazioni tutorie perché per un certo numero di esse rischia di far difetto la continuità e la complessità dei casi necessari per un'amministrazione professionale.

In merito alla domanda del deputato Bobbià – che ripropone una sua interpellanza del 10 maggio 2010 – sul rilascio dei passaporti rilevo che a livello federale è stata introdotta la nuova procedura dal 1° marzo e, a differenza di altri Cantoni, in Ticino si è optato per la decentralizzazione, creando quattro centri di registrazione con un mandato di prestazione che abbiamo affidato ai Comuni di Biasca, Locarno, Lugano e Mendrisio; un altro si trova a Bellinzona ed è gestito direttamente dal Cantone. Nei primi mesi abbiamo avuto qualche problema legato alla complessità tecnologica delle nuove apparecchiature; fino a oggi sono stati elaborati circa quindicimila documenti di identità. Mi era sembrato che anche a Mendrisio la situazione fosse migliorata, con appuntamenti fissati entro quindici giorni e i casi urgenti e motivati gestiti anche nel fuori orario, come in tutti i centri. Per ovviare ai problemi riscontrati avevo riunito tutti i responsabili dei centri. Comunque la segnalazione del deputato Belloni sarà approfondita.

In merito alla questione del programma Infostar (sollevata dal deputato Bobbià), posso dire che per la persona che richiede il nuovo passaporto e che risulta ignota a tale programma il centro di registrazione deve fondarsi sui dati dell'ufficio del controllo abitanti, che nella

maggioranza dei casi dispone dell'atto d'origine o lo evince dal registro delle famiglie o altrimenti si richiedono i dati presso lo stato civile. In ogni caso vogliamo trovare una soluzione soddisfacente nei prossimi mesi.

In merito al tema dell'iscrizione per la disoccupazione, fino al 2009 la procedura prevedeva per ogni disoccupato l'obbligo di annunciarsi presso il proprio Comune di domicilio, presso la cassa disoccupazione di sua scelta e presso l'URC della sua regione di residenza; il Comune doveva compilare l'apposito formulario e consegnare alla persona una lista degli indirizzi di tutte le casse occupazioni operanti nel Ticino; la data di annuncio al Comune era determinante per l'inizio del conteggio dell'indennità. Si creavano abbastanza spesso situazioni di disagio, mentre con la modifica legislativa entrata in vigore il 1° gennaio 2010 la procedura è stata semplificata: il disoccupato deve annunciarsi solo all'URC e alla cassa disoccupazione e per la data d'inizio del diritto fa stato solo l'annuncio all'URC, tuttavia dopo l'annuncio bisogna produrre tutta una serie di attestazioni necessarie per stabilire il proprio diritto, tra queste anche l'attestazione di domicilio del proprio Comune di residenza. Per semplificare il compito ai Comuni gli URC consegnano a ogni disoccupato un formulario di attestazione già compilato sul quale lo sportello comunale deve apporre soltanto il proprio timbro a comprova della reale residenza nel Comune. La procedura, oltre che imposta dalla legge, serve a verificare che il domicilio dichiarato dai disoccupati sia effettivo e non di comodo poiché non è raro, soprattutto nelle zone di frontiera, constatare tentavi di dichiarare residenze fittizie in Ticino per poter beneficiare abusivamente delle indennità di disoccupazione. La variante di verifica tramite il programma Movpop è stata analizzata e scartata poiché il cambiamento di domicilio delle persone disoccupate è abbastanza frequente, mentre gli aggiornamenti sulla banca dati in questione non sono sempre tempestivi. Riteniamo comunque che con le modifiche apportate nella procedura d'iscrizione in disoccupazione abbiamo semplificato un compito sia ai disoccupati sia ai Comuni.

Infine vi è il problema dell'autostrada; personalmente ho fatto l'esperienza, transitando per recarmi in Italia, di una colonna bloccata per alcune ore a seguito di un tamponamento di relativamente grande entità. Il problema può essere risolto potenziando ulteriormente la presenza e la rapidità d'intervento della polizia; ritengo altresì che anche l'automobilista potrebbe dimostrarsi ragionevole perché per incidenti non gravi non è necessario chiamare la polizia, ma ci si può spostare fino alla successiva uscita e lì procedere a registrare i dati. Bisogna aiutarsi reciprocamente; si può chiamare la polizia successivamente, in un'area di sosta. Prendo comunque l'impegno di valutare se si renda necessario un ulteriore potenziamento degli interventi.

Farò seguire le risposte ai deputati Bignasca e Poggi.

BOBBIA E. - Mi ritengo soddisfatto della risposta all'interpellanza che chiedo di avere per iscritto per mia chiarezza poiché non ho capito completamente tutto. Per quanto riguarda l'autostrada, ringrazio il Consigliere di Stato Pedrazzini per il suo interessamento.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 67 voti favorevoli, 6 contrari e 6 astensioni.

Dipartimento della sanità e della socialità

QUADRI L. - Mi soffermo su un settore particolare del DSS, vale a dire l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), che svolge un ruolo particolarmente delicato perché deve garantire il sostentamento minimo a persone che, prive di aiuto pubblico, non potrebbero pagare l'affitto, la cassa malati o acquistare il cibo. Nel 2009 l'USSI ha accumulato ritardi pari a due o tre mesi nell'evasione delle pratiche, con il conseguente intervento sostitutivo da parte dei servizi comunali, laddove erano date le condizioni. Questi ultimi e i loro dipendenti hanno dovuto fare i conti con l'esasperazione dell'utenza, che non sapeva più a chi rivolgersi. Si sono verificate comprensibilmente situazioni molto sgradevoli (e, di fronte all'utenza, invocare la responsabilità di altri uffici non è una bella cosa e contribuisce ad accrescere la sfiducia nelle istituzioni, che ha già una certa ampiezza). Sembra che il peggio sia passato ma i problemi rimangono con ritardi, anche se meno gravi, e non vorrei vi fossero ricadute. Inoltre, persiste la difficoltà nel riuscire a prendere contatto con i funzionari di riferimento, da parte sia degli utenti sia di altri funzionari.

Evidentemente non si vuole criminalizzare nessuno, ma è giusto evidenziare l'esistenza di un problema organizzativo. I funzionari dell'USSI devono seguire molte pratiche e da qui i ritardi; inoltre, se il singolo funzionario cui fanno capo molti utenti prende un mese intero di vacanza – come avviene – non ci si deve sorprendere se le attese diventano insostenibili. Si ha l'impressione che abbondino e si moltiplichino i consulenti scientifici e i capi progetto e che scarseggi invece il personale incaricato di evadere le richieste delle persone nel bisogno, richieste che bisogna ricordare concernono il sostentamento, quindi qualcosa di vitale.

Il soprannumero di consulenti scientifici e capi progetto caratterizza sicuramente non solo il DSS o il Cantone, ma anche altri settori dell'Amministrazione pubblica e grossi Comuni, come per esempio Lugano: non è comunque sicuramente il caso di dire "mal comune mezzo gaudio".

SALVADÈ G. - In merito alla voce 231 concernente la Sezione del sostegno a enti e ad attività sociali desidero soffermarmi sulle cure di lunga durata legate agli anziani e sui relativi costi. Il costo di mantenimento dei nostri anziani a domicilio e curati con l'ausilio dei servizi domiciliari è pari a 73 milioni di franchi: 5.3 milioni di franchi destinati ai Servizi di aiuto domiciliare (SACD) e 2 milioni di franchi di sussidi ai Servizi di appoggio costituiscono il 20% del contributo cantonale di finanziamento ai servizi di aiuto domiciliare, che sommato all'importo totale comprensivo dell'80% dei Comuni dà 36 milioni di franchi, somma che va raddoppiata in quanto questi servizi sono finanziati dall'assicurazione malattia e dai contributi personali per un 50%.

Tralascio di riportare i dati dei costi per le case per gli anziani per fare un raffronto.

Lo stimolo a questo intervento mi è dato da un recentissimo studio¹⁰ dell'Osservatorio svizzero della salute su mandato del DSS che mette a confronto il costo del mantenimento a domicilio rispetto a un ricovero istituzionale, analizzando compiutamente i vari importi. Estrapolo alcuni dati interessanti. Un anziano ricoverato presso un istituto costa in media 145 franchi al giorno, mentre se rimane al proprio domicilio beneficiando di cure costa 125 franchi al giorno. Constatiamo quindi che i due costi sono vicini. Dall'esame dei singoli casi

¹⁰ Obsan Rapport 36: *Soins de longue durée – Comparaison des coûts par cas dans le Canton Tessin*, mai 2010.

emerge chiaramente (è un giudizio positivo espresso nel documento) che in Ticino i casi sono ben distribuiti: in generale quelli più complessi sono presi a carico dagli istituti, mentre quelli meno complessi dai SADC; è evidente che, essendo i costi giornalieri così vicini, è facile uscire dai limiti.

Lo studio mette in luce un dato nuovo per la maggior parte dei deputati, vale a dire che i costi delle cure sono molto più elevati per una persona presa a carico a domicilio, principalmente per due motivi: da una parte vi sono i costi di spostamento che si aggiungono ai costi delle cure; dall'altra parte l'erogazione di prestazioni infermieristiche richiede un alto livello di qualificazione e quindi l'importo orario per le cure è maggiore. Sugli istituti gravano invece i costi delle infrastrutture, degli ammortamenti, eccetera. Agli importi ricordati si affiancano anche 6 milioni di franchi per aiuti diretti – costanti negli ultimi anni – che permettono di mantenere a casa le persone a un costo molto inferiore (circa 40 franchi al giorno). Più il sostegno è specialistico e più è caro. Nell'evoluzione apparentemente inarrestabile dell'aumento dei costi – i SADC sono nati nel 2000 e dal 2005 i costi sono aumentati di 2 milioni di franchi – dovremo sempre più badare a quelli del personale specializzato che deve essere introdotto solo laddove è indispensabile, lasciando al personale meno specialistico, ma non per questo non formato, l'intervento generale. La via più economica è quindi costituita dall'aiuto alle famiglie.

Concludo facendo quattro osservazioni finali all'attenzione del Consiglio di Stato. In primo luogo è urgente adeguare la disponibilità di posti nelle case anziani affinché siano ridotte al minimo le persone bisognose di cure complesse che devono rimanere forzatamente a domicilio o negli ospedali, con altissimi e ingiustificati costi. Secondariamente bisogna associare personale con basso grado formativo (come per esempio l'Opera prima a Lugano), non specializzato, a tutti i sei SADC, favorendo di conseguenza un notevole abbassamento dei costi d'intervento. In terzo luogo si deve favorire l'intervento delle badanti, anche straniere se si è privi di personale locale, con i dovuti controlli e con una formazione che deve rimanere minima per favorire un costo adeguato. Infine è necessario favorire l'aiuto diretto alle famiglie (per questo motivo ho promosso la presentazione a breve di un'interrogazione che chieda i dati aggiornati).

ARIGONI S. - In merito ai tutori vi è un grave problema. In qualità di tutore mi occupo di ragazzi tossicodipendenti o alcolisti e sono confrontato con problemi di conoscenza della rete concernente i vari attori in campo: chiedo se non sia possibile organizzare corsi di formazione, che siano di aiuto sia ai tutori già in carica, sia a persone che desiderano diventarlo (vi è infatti una carenza di tutori).

CAIMI C. L. - A nome del gruppo PPD mi soffermo su due temi: la pianificazione nel settore sanitario (escluso quello ospedaliero) e il Centro educativo per adolescenti in crisi.

A proposito della pianificazione nel settore sanitario desidero innanzitutto preannunciare che domani il sottoscritto e i tre colleghi del PPD che siedono nella Commissione speciale sanitaria presenteranno un'interpellanza intitolata *Nuova commissione della pianificazione sanitaria: Comuni ed esperti della sanità esclusi?*, riguardante il tema dell'aggiornamento della pianificazione delle case di cura (che entrerà in vigore il 1° gennaio 2011 e quindi mi sembra che si sia fuori tempo massimo) e della pianificazione ospedaliera.

Il gruppo PPD aveva chiesto, sia in sede di dibattito sul Consuntivo 2008¹¹ sia in quello sul Preventivo 2009, alla Consigliera di Stato Pesenti come l'Esecutivo intendesse procedere riguardo alla cosiddetta pianificazione sanitaria nazionale, ottenendo risposte né soddisfacenti né rassicuranti; ragione per cui oggi il mio gruppo ritorna su questo tema di fondamentale importanza.

La normativa sul finanziamento ospedaliero, modificata il 21 dicembre 2007 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2009, richiede un altro modo di procedere rispetto a quello del passato. L'art. 39 cpv. 1 lett. d LAMal e, soprattutto, l'art. 39 cpv. 2 LAMal (che impone ai Cantoni di coordinare la loro pianificazione) lo esigono: non si tratta di una facoltà, bensì di un obbligo. L'art. 39 cpv. 2ter LAMal stabilisce che «*il Consiglio federale emana criteri di pianificazione uniformi in base alla qualità e all'economicità. Sente dapprima i Cantoni, i fornitori di prestazioni e gli assicuratori*». Ricordo che l'art. 58d OLAMal - in applicazione dell'art. 39 cpv. 2 LAMal - regola poi il "*Coordinamento intercantonale delle pianificazioni*". I Cantoni, in base a questa norma, «*in adempimento al loro obbligo di coordinamento intercantonale delle pianificazioni*» sono tenuti in particolare a: «*a. analizzare le necessarie informazioni sui flussi di pazienti e a scambiare con i Cantoni interessati; b. coordinare le misure di pianificazione con i Cantoni la cui copertura del fabbisogno ne è influenzata*».

Alla luce di quanto esposto chiedo alla Direttrice del DSS cosa stia facendo concretamente l'Esecutivo cantonale affinché il Cantone venga adeguatamente tenuto presente nella cosiddetta pianificazione nazionale, o affinché centri di eccellenza quale l'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI) e il Cardiocentro Ticino - sono solo due esempi in un'elencazione che non vuole essere esaustiva - vengano opportunamente considerati nell'ambito del "*Coordinamento intercantonale delle pianificazioni*". Non si potrà accettare che si dica che il Ticino deve rimanere un Sonderfall nel campo sanitario, con le Alpi che si frapporrebbero in qualsiasi ipotesi di estensione del bacino d'utenza e di collaborazione, soprattutto con i Cantoni della Svizzera centrale e settentrionale.

Per quanto attiene al Centro educativo per adolescenti in crisi, il gruppo PPD deve nuovamente deplorare che fino a oggi il Consiglio di Stato non abbia dato seguito alla richiesta di realizzarlo, come richiesto da più parti, anche con atti parlamentari di diversi gruppi, tra cui la mozione *Protezione dell'infanzia e disagio giovanile: a quando misure adeguate?*, da me presentata a nome del PPD il 21 gennaio 2008, e il rapporto del Gruppo di lavoro *Giovani, violenza, educazione*, coordinato dal Procuratore pubblico Perugini.

Il gruppo PPD chiede che siano finalmente prese da parte del Consiglio di Stato le decisioni di sua competenza per realizzare questo importante centro di contenimento in situazioni di crisi acuta e di difficoltà di gestione temporanea, che eviterà inutili (anzi controproducenti) ricoveri in strutture inadeguate, quali il Centro di pronta accoglienza e osservazione di Mendrisio (dove i bambini e gli adolescenti vittime di violenza devono convivere con giovani violenti, con il risultato che spesso i primi sono nuovamente vittime di aggressioni, laddove dovrebbero invece trovare protezione) e la Clinica psichiatrica cantonale (dove si ospita in modo improprio un numero cospicuo di adolescenti in crisi, spesso violenti, per i quali non vi è però un'indicazione medica di ricovero). Invito sia la Direttrice del DSS sia quella del DFE a superare le loro rispettive riserve (sappiamo infatti che queste ultime concernono soprattutto le due Diretrici, per la prima di natura ideologica e per la seconda di natura finanziaria) affinché si metta finalmente a disposizione del Cantone una struttura ritenuta da tutti gli esperti del settore indispensabile e non ulteriormente procrastinabile.

¹¹ V. [Seduta X](#), 23.06.2009, pp. 786-788.

GHISLETTA R. - Ho preso atto con piacere della creazione della nuova Commissione per la pianificazione ospedaliera, che getterà le basi per la pianificazione dei mandati del 2015. Considerato che il nuovo finanziamento degli ospedali e delle cliniche avverrà a partire dal 2012, di conseguenza si hanno uno o due anni per raccogliere e analizzare i dati sui costi delle prestazioni sanitarie nelle cliniche e negli ospedali; questi dati sono indispensabili per una razionale pianificazione dei mandati, che evidentemente non può riflettere il disordinato e in parte pletorico statu quo dell'offerta sanitaria ticinese, assai costosa in termini di premi di cassa malati.

Ieri il gruppo PS ha inoltrato una mozione¹² che chiede di precisare bene gli obiettivi di formazione del DSS e del DECS nelle professioni sanitarie; tali obiettivi di formazione dovranno essere finanziati dai contratti di prestazione tra Cantone, cliniche e ospedali. Nel frattempo chiedo alla Direttrice del DSS se intenda dare seguito alla richiesta d'incontro delle cliniche private e dei sindacati del ramo relativamente alle modalità di concretizzazione dei contratti di prestazione (un'indicazione può essere utile visto il tema politicamente scottante, anche se vi sono importanti ritardi a livello nazionale).

In merito ai problemi riscontrati nell'USSI – tema sollevato nel rapporto sul Preventivo 2010 – non mi soddisfa la risposta ricevuta negli scorsi giorni in Commissione della gestione e delle finanze relativamente allo statuto di precario delle nove persone assunte dal Consiglio di Stato con le misure adottate grazie all'oro della Banca nazionale e con le misure in tema di lotta alla crisi. Mi chiedo se il Cantone sia così mal messo da non poter incaricare o nominare nove operatori socio-amministrativi, indispensabili per rispondere al numero crescente di bisogni formulati dalle persone assistite. Inoltre nella risposta alla Commissione si dice che non sono previsti potenziamenti nel settore dei recuperi dell'USSI e mi chiedo se il Consiglio di Stato ritenga ancora importante effettuare maggiori recuperi (nei confronti delle persone che sono in grado di restituirli) rispetto agli aiuti concessi.

Infine prendo atto positivamente che sono stati compiuti progressi nell'affrontare l'annoso problema delle ipoteche legali a favore dello Stato.

VITTA C. - Mi riferisco all'intervento del collega Caimi in merito al tema della pianificazione ospedaliera e richiamo esplicitamente gli interventi fatti in passato dal gruppo PLR e chiedo alla Direttrice del DSS quando intende rispondere alla mozione interpartitica dello scorso anno¹³ e all'atto parlamentare del PLR¹⁴ sulla stessa materia: a nostro giudizio le modifiche che saranno introdotte con la LAMal dal 2012 cambieranno completamente il quadro di riferimento e il fatto che noi affrontiamo il cambiamento con una pianificazione ospedaliera non aggiornata alle prestazioni, ma ancora basata sul sistema dei postiletto ci mette sicuramente in una posizione di debolezza e in questo senso avremmo auspicato che i lavori sulla pianificazione ospedaliera (basata sulle prestazioni, che è il nuovo parametro ritenuto per negoziare i contratti di prestazione) fossero non solo già avviati ma anche a uno stadio più avanzato rispetto a quello attuale. Quindi chiedo a che stadio si trovano i lavori e quando si intende rispondere agli atti parlamentari pendenti.

¹² [Mozione](#): *Fissazione di obiettivi di formazione del personale sanitario nelle leggi e nei contratti di prestazione che regolano i rapporti tra Cantone ed enti sociosanitari*, R. Ghisletta per il gruppo PS, 21.06.2010.

¹³ [Mozione](#): *La pianificazione ospedaliera dei mandati deve entrare in vigore al 01.01.2012*, P. Beltraminelli e cof., 25.06.2009.

¹⁴ [Mozione](#): *Pianificazione ospedaliera: i ritardi del DSS rischiano di incidere pesantemente sulle casse cantonali e sulle tasche dei ticinesi*, C. Vitto per il gruppo PLR, 31.05.2010.

BOBBIA E. - Desidero fare una constatazione positiva riallacciandomi a quanto detto dal collega Salvadè. Frequento per motivi familiari e per amicizia le case anziani del Mendrisiotto e sono in qualche caso stupito positivamente dalla qualità del servizio fornito sia dal personale specializzato, sia da quello che non lo è. Rimane la tristezza provata dagli anziani: è un dato di fatto e il suggerimento del collega è più che opportuno. Forse noi, parenti giovani, approfittiamo troppo delle case per anziani poiché probabilmente i genitori o i parenti anziani potrebbero rimanere a casa loro grazie a maggiori aiuti.

Personalmente, alla Casa per anziani di via Soave a Chiasso ho avuto la sensazione che venisse fornita una cura quasi filiale e particolarmente attenta, ma non ho capito se ai corsi di psicologia per il personale si insegna a rivolgersi agli anziani dando del tu: un aspetto che può apparire banale, ma che toglie dignità alla persona. Quindi vorrei capire se tale approccio è previsto da specifiche direttive.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Gli interventi dei deputati hanno sollevato temi estremamente interessanti. In merito a quanto affermato dal deputato Quadri sull'USSI, confermo che vi sono stati ritardi e difficoltà evidenti. Ogni operatore aveva a suo carico più di trecento procedure, proprio al momento dell'assunzione di un ispettore avente il compito di controllare l'evasione delle pratiche, che dovevano esserlo il più velocemente possibile; i funzionari erano oberati e le condizioni di lavoro hanno condotto all'abbassamento della produttività. Il Consiglio di Stato è stato molto sensibile e ha favorito il potenziamento dell'Ufficio con nove operatori e un'ispettrice. Per il momento, come ha detto il deputato Ghisletta, gli operatori sono stati solo incaricati (grazie ai fondi provenienti dalla vendita dell'oro della Banca nazionale e alle misure anticrisi): abbiamo operato in quel modo non potendo aumentare l'organico a causa della riduzione del personale, stabilita dal Governo e dal Parlamento. Il pacchetto anticrisi è stato usato saggiamente, potenziando provvisoriamente l'Ufficio in questione, ipotizzando un maggiore afflusso di richieste di assistenza. L'aumento di queste ultime, legato alla crisi economica, si è effettivamente verificato, sia come numero di pratiche, sia come importi erogati. Valuteremo se il potenziamento dovrà assumere una forma definitiva oppure no. Per il momento non abbiamo potenziato il settore dei recuperi; del resto molti uffici del DSS richiederebbero potenziamenti, come anche settori di altri Dipartimenti. Comunque, grazie alle misure prese, alla fine del 2010 ogni operatore avrà circa il 40% in meno di pratiche da svolgere, fatto che ha condotto a un miglioramento delle condizioni e del clima di lavoro.

L'intervento del deputato Salvadè è legato a un tema cruciale per il nostro Cantone: la spesa nel settore specifico è destinata a crescere poiché le previsioni demografiche indicano un aumento della popolazione anziana almeno fino al 2040, dopodiché inizierà una decrescita. Lo studio citato dal deputato è molto interessante; la cura a domicilio è preferibile, ma quando le condizioni di salute sono troppo compromesse il collocamento in una struttura per anziani diviene meno costosa. Bisogna trovare un punto di equilibrio, possibile grazie alla valutazione dello stato psicofisico dell'anziano e delle risorse disponibili (solide reti sociale e familiare). L'aiuto diretto – un aiuto estremamente modesto versato a un familiare che si prende cura dell'anziano – corrisponde a circa 5 o 6 milioni di franchi ed è uno strumento molto ben funzionante, anche se non è sempre facile trovare familiari disponibili. Effettivamente la solitudine degli anziani è un aspetto delicato; la possibilità di aumentare quel tipo di aiuto favorirebbe un miglioramento della loro situazione. Del resto più le famiglie si atomizzano o cambiano domicilio per motivi professionali, più creano fragilità e dispersione delle strutture familiari con conseguente perdita a livello sociale. Il collocamento nelle case per anziani avviene quando si è confrontati con persone che nella maggioranza dei casi presentano deficit cognitivi medi o gravi. A proposito di come il personale delle case

per anziani si rivolge alle persone ricoverate penso sia sbagliato dare del tu, che ritengo privo di giustificazione; peggio ancora se un anziano è trattato come fosse un bambino. Farò notare la questione poiché penso che la maggioranza degli anziani sia profondamente irritata da un simile comportamento.

In merito al tema sollevato dal deputato Arigoni, vale a dire quello della formazione per i tutori, mi riprometto di approfondirlo anche in collaborazione con il DI; la riforma prevista nel prossimo futuro permetterà di affrontare anche la questione della formazione di tutori privati, tenendo conto che l'Ufficio dei tutori ufficiali è oberato. Del resto, quando è stato fondato l'istituto della tutela e della curatela, il Codice civile prevedeva la figura del tutore privato, senza pensare necessariamente a persone professioniste. Per un cittadino è bellissimo avere un tutore privato, un altro cittadino che l'aiuta; il problema è costituito dalla mancanza di volontari, che rende necessaria la figura del tutore ufficiale. La formazione può essere uno stimolo per eventuali volontari.

In merito agli interventi sulla pianificazione ospedaliera posso dire che il Ticino ha attuato tre pianificazioni in quel settore ed esiste una pianificazione ospedaliera in vigore, altrimenti gli assicuratori malattia in base alla LAMal non sarebbero tenuti a pagare i rimborsi delle ospedalizzazioni. Mi permetto di contestare l'affermazione del deputato Ghisletta secondo cui avremmo una *«situazione disordinata, in parte pletorica, nell'offerta sanitaria ticinese»*; grazie alle pianificazioni abbiamo ridotto l'offerta sanitaria di un terzo e siamo nella media svizzera, e in alcuni settori siamo anche al di sotto. Nel 2012 la LAMal permetterà la circolazione dei pazienti in tutta la Svizzera e se in Ticino dovessimo avere una lista di attesa a causa dei pochi letti disponibili i ticinesi potranno andare a Lucerna, Zurigo, nei Grigioni o dove meglio credono e si pagherà, senza avere prezzi di favore. L'obiettivo della sanità ticinese non è quello di creare liste d'attesa o penuria d'offerta, bensì quello di creare un'offerta sempre migliore nella qualità, capace anche eventualmente di attrarre. Il Ticino ha da offrire molto, anche se non in tutte le specialità: del resto non si deve neppure competere con tutti in ogni settore (per esempio abbiamo un'oncologia competitiva, medesima cosa per un neurocentro: vale la pena puntare su quei settori). Questo aspetto mi conduce nuovamente all'intervento del deputato Caimi e preciso che non esiste il concetto da lui espresso di *«pianificazione sanitaria nazionale»* poiché sono i Cantoni che si coordinano; quando il Parlamento ha votato il decreto sulla pianificazione ospedaliera (forse non è stato notato) vi era una parte concernente gli ospedali degli altri Cantoni che collaborano con il Cantone Ticino in campi specifici (per esempio i casi di ustione grave o i trapianti non sono trattati in Ticino). A livello federale sono stata nominata in un gruppo che deve pianificare la medicina altamente specializzata, che deve essere effettivamente coordinata a livello nazionale. In questi anni stiamo lavorando costantemente per concentrare il più possibile determinate specializzazioni, concertandoci con i diretti interessati; medesimo discorso vale per le attrezzature altamente specializzate, anche se non è sempre facile riuscire a risolvere gli ostacoli che si frappongono, come per esempio con la macchina per la radio oncologia.

Daremo una risposta la più celere possibile ai vari atti parlamentari. In merito alla mozione dedicata agli obiettivi di formazione del DSS e del DECS, risponderemo senz'altro e costituirà occasione per fare il punto alla situazione. In merito alla richiesta d'incontro con le cliniche private e i sindacati posso dire che domani ne discuterò in Governo e che l'incontro avverrà in tempi brevissimi, fra una decina di giorni.

Infine, per quanto riguarda il centro educativo per adolescenti non entro nei dettagli ma procedo con un'operazione aritmetica: visto che secondo il deputato Caimi nell'Esecutivo vi sono due donne contrarie, non si comprende perché il messaggio non sia già stato evaso. Comunque l'oggetto è all'ordine del giorno del Governo.

CAIMI C. L. - La risposta sul centro di contenimento non soddisfa nessuno. Evidentemente non sono solo le due Direttrici del DSS e del DFE a essere contrarie, ma le loro riserve sono le principali. Desidero che tali riserve siano sciolte e che sia fatta chiarezza; presiedo la Sottocommissione che si occupa del disagio giovanile e la risposta su questo tema non viene data. La questione si trascina da più di un anno ed è ora che essa giunga così che, se il Governo dovesse decidere di non volere il centro, il Parlamento possa valutare le alternative. Inoltre il ritardo su questo tema influenza altri cinque atti parlamentari, che sono bloccati.

Sul tema della pianificazione nazionale mi spiace di non vedere nessuna prospettiva o nessun progetto che preveda il contrario di quanto avviene ora, vale a dire l'invio di pazienti in Svizzera interna. Dal momento che il Ticino possiede lo IOSI, il centro di neurologia, il Cardiocentro, non capisco perché non si adotti una politica più attiva nei confronti degli altri Cantoni: ho parlato di una strategia precisa nei confronti della Svizzera centrale o settentrionale, in parte anche orientale, alle quali proporre i nostri istituti affinché i pazienti confederati vengano in Ticino. È come se vi fosse una certa sfiducia nelle nostre capacità, che non è più giustificata visto l'ottima qualità dei nostri centri ospedalieri e centri di eccellenza. Vorrei capire e avere una risposta poiché la pianificazione non può andare solo in una direzione.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 54 voti favorevoli, 5 contrari e 8 astensioni.

La discussione sui singoli rendiconti dipartimentali è sospesa.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Centri di registrazione

Risposta all'interpellanza presentata il 10 maggio 2010 da Edo Bobbià e cofirmatari

Per la risposta si rinvia all'intervento del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini a p. [32](#).

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

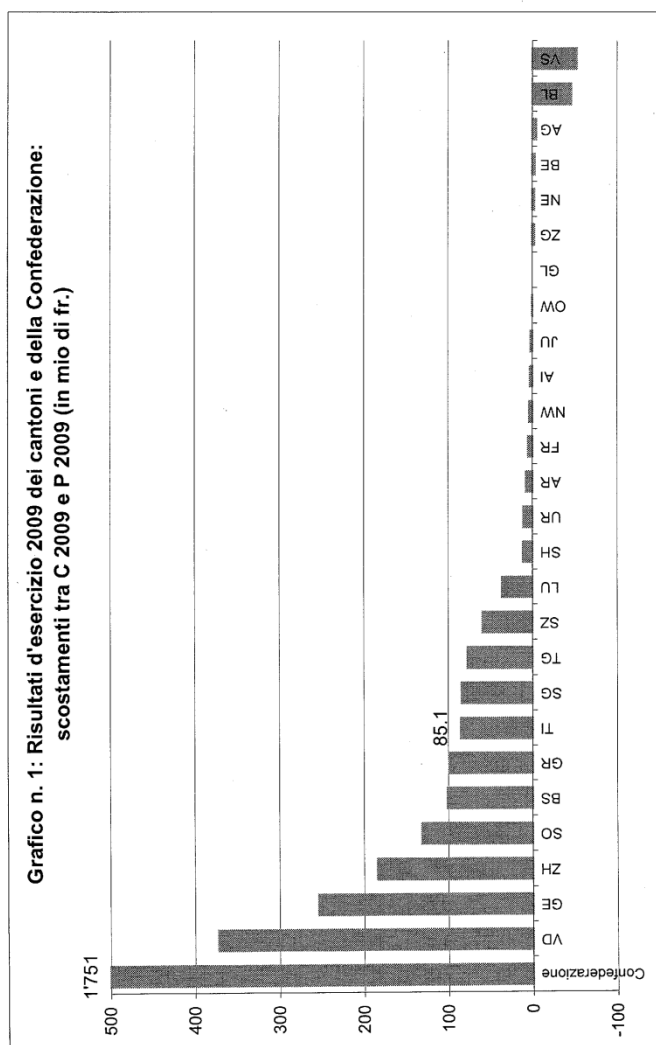
3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

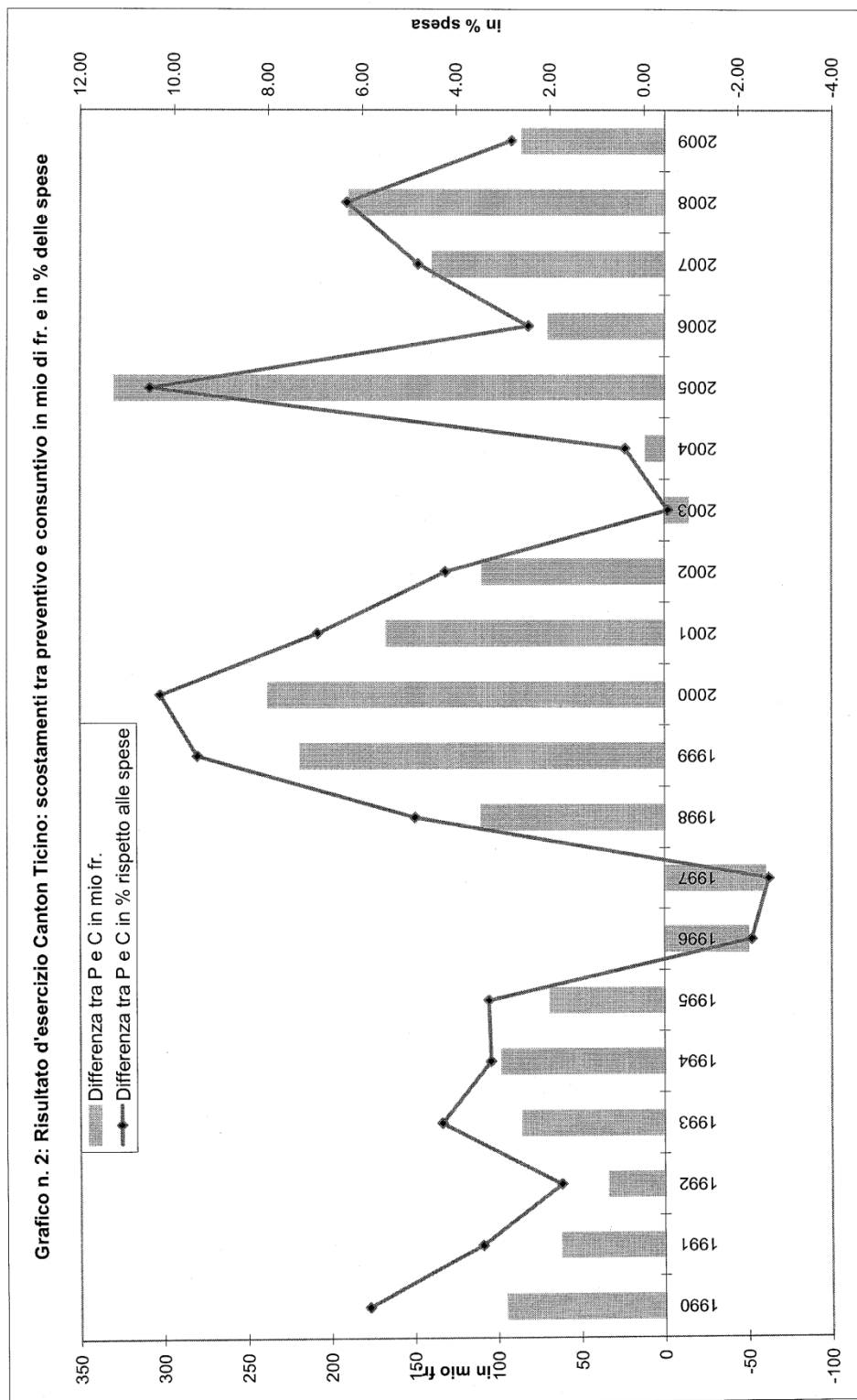
Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

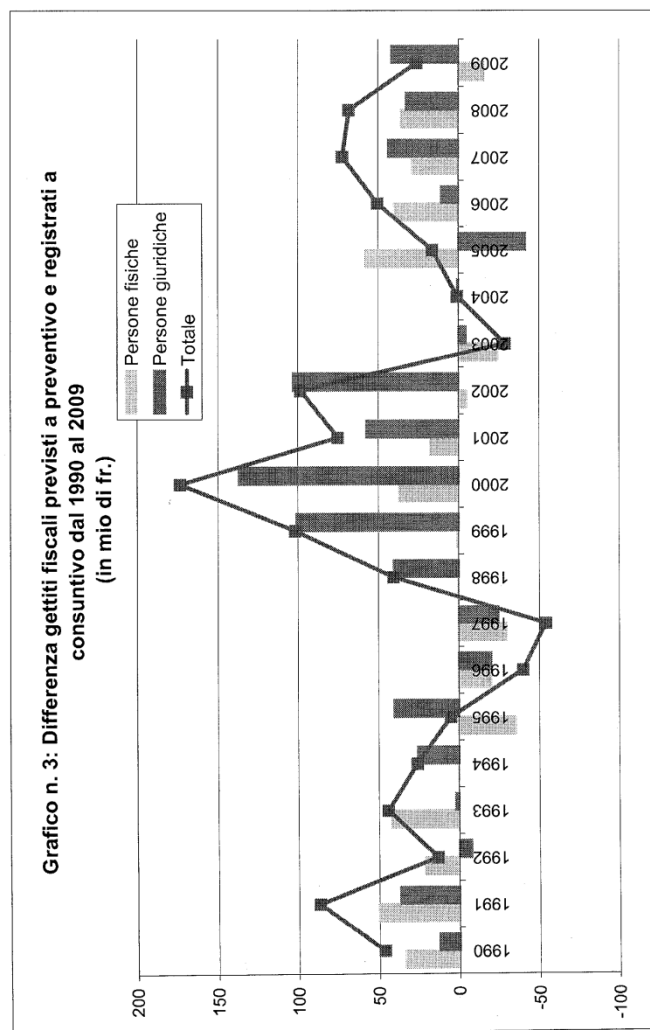
Per il Gran Consiglio:

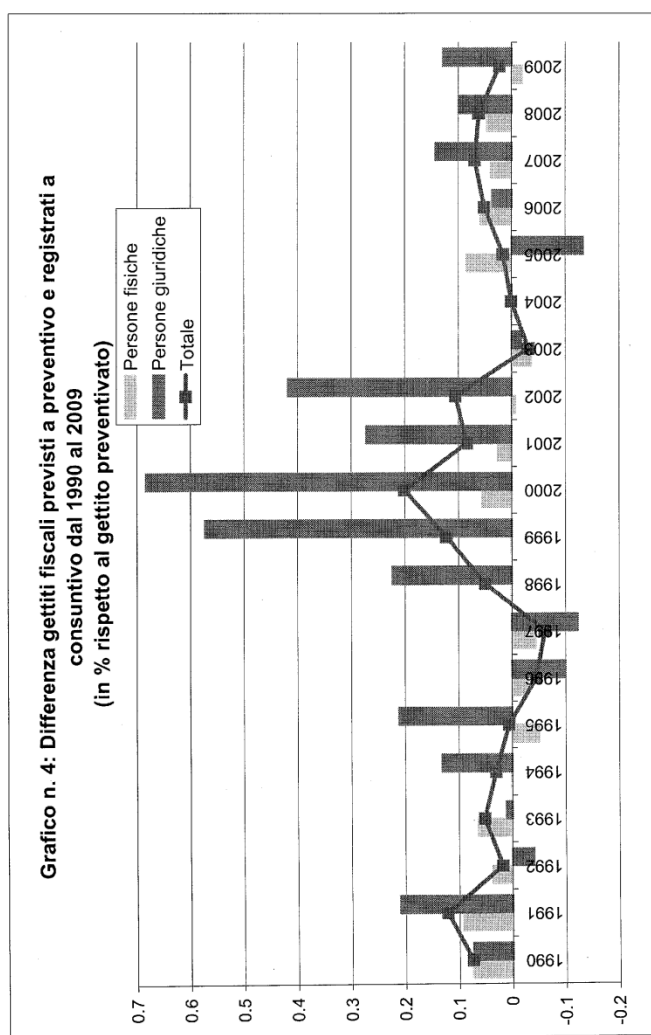
Il Presidente, Dario Ghisletta

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder









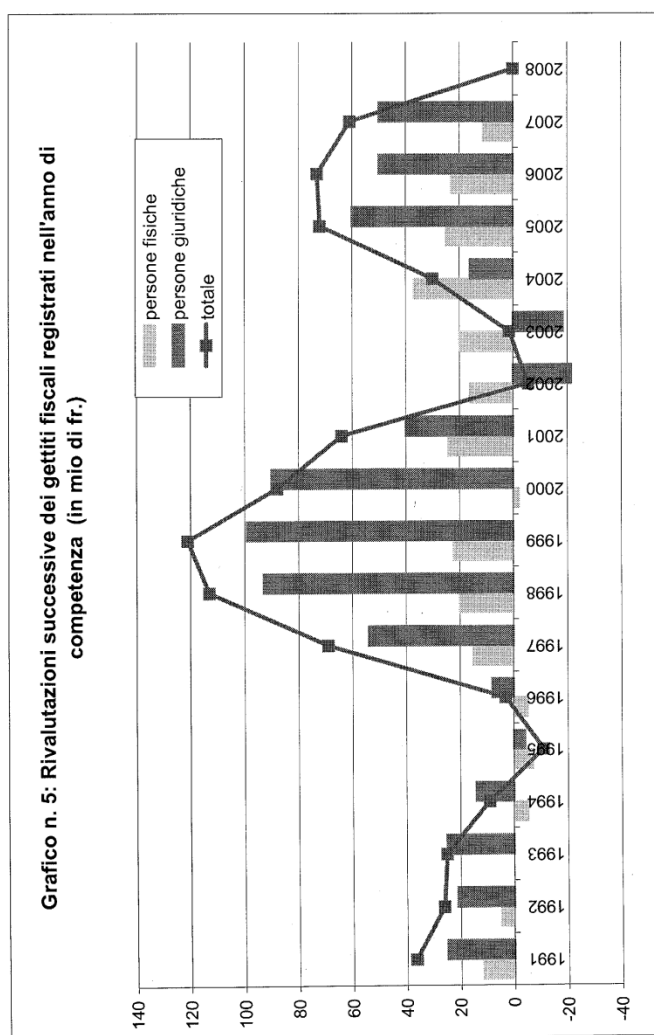


Grafico n. 6. Evoluzione dei gettiti fiscali ed evoluzione del PIL cantonale

